

ABBONAMENTI
 Anno L. =
 Semestre L. =
 Trimestre L. =
 *
 Gli abbonamenti si ricevono presso
 gli Uffici di Amministrazione de
 «L'Etruria» in Cortona - Via Ber
 retini N. 1.

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

VELEZZA
 La città e la campagna non af
 fessano il paesaggio. I monu
 menti non si distinguono anche
 se con un occhio profano.
ESSEZIONI
 La seconda e terza pagina per ogni
 linea di corpo 10 lire L. - dopo la
 linea del gennaio e in queste pa
 gine prezzi a convenienza.

Numero separato Cent.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 •

Numero arretrato Cent.

'LETRURIA, ENTRA FATICOSAMENTE MA CON GLI ONORI DELLA PUBBLICITA' nel 69.º anno di vita



Ringraziando la Divina Provvi
 denza questo Periodico, il primo
 e l'ultimo che si stampa in Cor
 tona, entra faticosamente nel ses
 santanovesimo anno di vita.

Considerando che in città, nel
 lungo periodo di 69 anni nacque
 ro e defuntono molte e impor
 tanti istituzioni, e furono pubbli
 cati, senza successo, ben 17 gior
 nali di vari partiti e a suon di
 oro, possiamo rimanere contenti.

Il destino, nel fittuor della
 tempesta economica, e non ci ver
 gogniamo: nell'aiuto richiesto con
 umiltà a qualche amico, oggi de
 funto, ci è stato benigno, ma ci
 ha sempre imposto di non progred
 ire, ma di usare lo stravecchio
 torchio per recare le notizie del
 paese ai cortonesi lontani. E il
 torchio è rimasto e rimarrà, con i
 suoi stanchi caratteri bodoniani, a
 ripubblicare i fattarelli della gior
 nata che tanto piacevano a Bene
 detto Croce e Pietro Pancrazi.

Il defunto anno 1960, protago
 nista la trasmissione in Cortona
 di «Campanile Sera» del 3 Marzo,
 è stato per vecchio giornale t. sc.
 no e per suo dirigente, una ricon
 pensa alla disinteressata attività e
 alla perseveranza. E' certo che per
 resistere ai numerosi e volgari tra
 nellati tesi da certi cortonesi per
 far cessare le pubblicazioni, si è
 dovuto molto combattere, specie
 nel periodo del dominio fascista,
 ma si ignorava che sullo spalto di
 Cortona, con la modesta lanterna
 della sua accortezza, vi era un
 certo Raimondo, che pur volendo
 essere amico di tutti, non può tol
 lerare che le mosche maligne gli
 posino sul naso e che si arrenda
 con tanta facilità. La perdita cas
 suale del giococ di «Campanile
 Sera», attraverso questo giornale e
 il suo direttore, non ha smantel

lato il valore dei cittadini, ma an
 zi ha diffuso il prestigio e le ca
 ratteristiche di Cortona, tanto che
 nelle riviste e nei quotidiani va
 lorosi giornalisti hanno seguito a
 diffondere le nostre glorie.

Il tarlo, il caucero che dilania i
 cortonesi nelle beghe e nelle gela
 sie, è quello di un secolo o due
 secoli scorsi, tanto che se una co
 sa riesce bene, si tace con la soli
 ta indifferenza, e se riesce male,
 apriti cielo! Peggio: vi sono es
 sori senza alcun prestigio, fameli
 di notorietà (è li conosciamo
 bene) che non isdegnano di covare,
 qual veri cuculi, nel nido degli
 altri.

Ed ora, a parte queste stantie
 e inerciose considerazioni, dob
 biamo profondamente ringraziare,
 in questo primo numero dell'anno,
 tutti quei scrittori che ci hanno
 benevolmente data una certa
 pubblicità, scovandoci da questa
 cosiddetta stamperia. Riportiamo
 un semplice appunto:

SETTIMANA RADIO
 N. 11 del 13 - 19 marzo 1960
Appunti del programma
TELEVISIONE
Giornalista fiume

«Giovani il Campanile Sera ha risto,
 non senza ragione, la vittoria di Ed
 va su Cortona. Particolarmente gustosa
 la presentazione da parte di Tortora del
 giornalista più famoso del mondo; at
 tulo all'editore, amministratore, direttore,
 redattore de L'Etruria il quale parlando
 di incavati di neve e di etimologie e
 trusche re'altre al verso fatto dai conta
 dini per chiamare le galline, è riuscito a
 tappar la bocca a Bongiorno, Tortora e
 Tagliani per buoni 10 minuti. Impresa
 epica della quale potrà andare più orgo
 glioso delle visite domiciliari di Benedetto
 Croce e di Curzio Mal'parte».

Nella rivista «Anna Bella» del
 1 gennaio 1961, in una intervista
 fatta a Tortora, la settimana doman
 da dice: «Quali difficoltà incontra
 a preparare le trasmissioni? - Le
 difficoltà sono sempre le stesse:
 impedire che la quacchieta del
 paese compaia sul video per più
 di due minuti concessi, fare, ecc.
 Dunque Cortona è stata l'unica
 città che a «Campanile Sera» ha
 potuto sostare nel video un suo
 cittadino per ben 10 minuti, tem

pa assolutamente vietato dal re
 golamento, onore non solo per co
 lui che rallegrò milioni di italia
 ni, ma anche di tutti i cortonesi.

Ed ora ringraziamo fugacemen
 te quei giornalisti e scrittori che
 hanno reso noto questo giornale e
 il suo direttore, nonché Farfallino:

Leo Longanesi in Italian, Costantino
 Costantini in Messaggero, Isa Pastorelli
 in Alto Adige, Tullio Basotti in Mattino,
 Evaristo Barocchi in Nazione, Leopoldo
 Andreati in Mattino, Franco Fè nell'Avan
 ti, Giancarlo Carletti nel Mattino, Libano
 Panieri nel Secolo, Rino Tiezzi nel Paese
 Sera, Giuliano Gramigna in Corriere
 della Sera, Renato Pini in L'Agricoltura
 Barrese, Maria Ricci in Etruria, Benedetto
 Jugi in Voci, Enzo Tortora alla RAI TV
 Paola Fallaci in Anna Bella, Marino Pa
 renti, ed altri.

E giacché ci siamo, riportiamo una del
 le 7 domande rivolte dalla scrittrice Pa
 ola Fallaci a ENZO TORTORA in «Anna
 bella» del 1 gennaio 1961.

«Ricorda un personaggio particolarmen
 te colto o provvisto di straordinaria per
 sonalità?»

«Sì, l'ho incontrato a Cortona presso
 Arezzo. Si chiama Farfallino: è direttore,
 redattore-capo, cronista, tipografo del suo
 giornale «L'Etruria». Lo stampa con un
 torchio appartenente a un convento di be
 nedettini. L'unico sur auto è una bambi
 na di 13 anni (Elena Magnanensi). E' u
 ne scapolo impenitente e il tempo libero
 lo passa a compilare un dizionario della
 lingua chianaiola, poiché Farfallino è con
 vinto che il chianaiolo derivi direttamente
 dalla lingua etrusca. Per esempio, ha sco
 perto una parola, il «barulo», cioè il ru
 more del tuono preceduto dalla folgore.
 Le sue galline poi, le chiama con il gri
 do di «kpa, kpa, kirins», come lui giu
 ra le chiamavano gli etruschi. Gli fecero
 visita anche uomini illustri come Croce,
 Flora e Pancrazi. Riusce a vendere il suo
 giornale anche in America: lo comprano
 gli emigranti toscani. Farfallino redige
 «L'Etruria» usando il vecchio stile au
 dico di cent'anni fa. Un esempio? «Ieri una
 incavattina di neve cadde sulla Val di
 Chiana»: domani sera giungerà nella no
 stra benedetta Cortona la celebrata can
 torica Dionilla Pizzi; E' morto all'età di
 79 il servigiano delle monache di Santa
 Chiara».

Dunque, come ci scrive il mar
 chese dott. Ruggero Pancrazi da
 Firenze, in data 1 gennaio 1961,
 non si è ancora spento l'eco di
 «Campanile sera» a Cortona, e
 «buona parte del merito va a Lei
 che ha saputo interessare quella
 rubrica televisiva col suo giornale
 e con le sue ricerche sulla lingua
 chianaiola».

Auguri

Parla di auguri adesso che so
 no passate le feste natalizie sem
 brerebbe una pagliacciata. Non è
 vero: l'anno è lungo e non do
 vrebbe essere tanto pacifico per
 ché c'è sempre un pizzicchio di
 bruciaticcio che non non consola.

Se tu vuoi la vera pace, diceva il
 «filosofo» calzoso Pensabene,
 muoi, e fatti sotterrare alla pro
 fondità di tre metri. Questa va
 gante umanità è impastata di ani
 me buone e di perverse. E' un mi
 stero, è un destino, è una fatali
 tà che l'uomo non può spiegare.

Si disse: se tu vuoi la pace, pre
 para la guerra, dunque le forze
 diaboliche sono sempre pronte al
 l'assalto dei buoni. Questa vita è
 un tormento o per malattia o per
 questioni personali. Beati quelli
 che hanno un carattere dolce che
 se anche tartussati, scuotono lo
 spalle, e ridono sopra senza rea
 gire e a mattersi a pitiaticchio.

Ma si risponderà: è una virtù! Eb
 bene, questa virtù, della quale io
 sono felicemente invaso, l'auguro
 di vero cuore a tutti i miei cari
 lettori, a tutti i cittadini, a tutti
 gli uomini della terra perché quan
 do verrà la morte si possa dire
 con esultanza prima di spirare:
 non ho fatto del male a nessuno.

Farfallino

Centenario dell'indipendenza D'ITALIA

Per la festa circovanza il Municipio
 di Cortona ha affisso il seguente manife
 sto:

Cittadini,

Si compiono cento anni da quan
 do la Nazione Italiana, spezzati
 per la volontà del popolo i vinco
 li irrazionali che la legavano ad
 interessi dinastici e di casta, per
 la volontà e sotto la guida di no
 mini insigni: Cavour, Garibaldi,
 Mazzini, e Vittorio Emanuele II,
 pervenne all'unità!

Il Tricolore assunto a simbolo
 della Patria, raccolse sotto di sé
 i figli migliori della nostra terra,
 e li condusse nelle alterne ricen
 de della storia a testimoniare del
 la nobiltà della stirpe.

Lo Stato vuole solenne la cele
 brazione dell'ora, e vi esorta a de
 sporre nei giorni più significativi
 del centenario: il 1 gennaio ed il
 27 marzo, il Tricolore.

Sia questo il segno della vera
 gioia per la felice ricorrenza,
 maggio ai Caduti di tutto le guer

CORTONA antica Corito

STAZIONE CLIMATICA

Altezza sul mare dalla Fortezza
n. 662 - Piazzale S. Margher. 619

Antica metropoli tirrenica -
città etrusca

Mura ciclopiche a levante. Ipo-
gei etruschi 7. Avanzi di costru-
zioni romane 2.

Fondazione della città: crederci
4000 anni prima di O.

Leggenda

Cortona fu fondata da Corito re
della Toscana, che ebbe per mo-
glie Elettra, figlia di Atlante Ita-
lico, che visse prima di Saturno
e di Giuno. Questo re ebbe tra i
figli il celebre Dardano il quale
partito da Cortona si portò nella
Samaritocia e fondò la città di
Troia nell'Asia (Virgilio lib. III)

Cortona fu sede di Tarconte,
duce famoso fra gli etruschi co-
me lo attesta Virgilio e Silio ita-
lico. Cortona superbi Tarcontis
domus. Allorché i Pelasgi nati
agli Aborigeni discacciarono gli
Umbri dall'Etruria, la sola Corto-
na rimase nell'antico suo splendo-
re, come lo attesta Dionisio Alic-
ribro I, cap. 26) Licofrone, Teo-
pomp, Tito Livio, Virgilio, Ser-
vino, Dionisio rappresentano Cor-
tona ricca, possente di forze sopra
ogni altra di etrusco nome, la mag-
giore, la capitale di tutte le altre
e Stefano Bizzantino la chiama
metropoli della Tirrenia.

Personaggi

Dardano, Tarconte, San Leone
Magna papa, Frate Elia, architet-
to, prima generale dell'Ordine F.
Dinastia dei 7 Cesari, Vicari iun-
periali e principi signori assoluti,
Luca Signoroli, Pietro Berrettini,
Francesco Laparelli, Filippo Ber-
rettini, Caio Tuttilio Ostiliano fi-
losofo, Roccaudora architetto, In-
frogliati scultore, Girolamo Man-
gini storico, Francesco Benedetti
poeta, Pietro Pancrazi letterato,
Giuno Severini pittore ecc, ecc.

Santi e beati

S. Margherita, beato Ugolino Z.
beato Guido Vagnattelli, beato
Pietro Capucci, vener. suor Ver-
onica Laparelli, ecc.

Accademia e Musei

Celebre Accademia Etrusca di
29 membri. Principe lucumano
prof. Bernardino Barbadoro.
Museo civico etrusco-egiziano-ro-
mano, Museo diocesano con famo-
sa pinacoteca.

Biblioteche

Biblioteca comunale volumi 42
mila, biblioteca del Seminario vo-
lumi 5 mila, biblioteca aggiornata
dei Redentoristi vol. 5 mila ecc.
Castelli nel Cortonese: fortezza
di Girifalco, il Palazzone, rocca

di Pierle, castello di Sorbello.

Suntuari: chiesa e convento del-
le Celle, chiesa di Sepoltaglia.

Vie e luoghi di soggiorno: Il
Partore, viale Passerini, via asfal-
tata Porta Colonia Torreone, via
provinciale alle zone montane, via
all'alta di Egidio chil. 3, nuo-
va via S. Pietro a Dama verso
Petrelle, Torreone-Celle, S. Pietro
a Ogliolo-Tavarnelle-borgo ed al-
tre montane.

re che resero sacra la nostra ter-
ra, l'angurio per le nuove genera-
zioni che raccoglieranno nel core
e leveranno in alto il nome di
Italia perchè, nel rispetto della
libertà, della democrazia, in am-
plizia e nella pace fra tutti i po-
poli, sia assicurato al nostro Paese
un avvenire di prosperità e di
progresso.

Dalla Residenza Municipale, 1 - 1 1961
Il Sindaco
Italo Petrucci

Commenti critici agli articoli CURRICULUM VITAE

«Indebolire lo strapotere comu-
nista».

Nel numero scorso, cioè l'ultimo del
l'anno defunto, pubblicammo ampiamente
la risposta al giornalista Piero Magi per
un articolo che interessava il nostro Co-
mune, intitolato «Indebolire lo strapotere
comunista, questo è l'impegno dei partiti
a Cortona» e «Curriculum vitae» dell'ex
Sindaco Gino Morelli.

Molti cortonesi, che hanno la vista cor-
ta d'una spanna, si eccitarono intraveden-
do su questo Periodico una svolta a sinis-
tra, cioè parteggiante per il partito so-
cial comunista. A questa gente ricorderò
e come feroci campanillisti intendiamo di
difendere dalle accuse il nostro paese sen-
za preoccupazione di partiti politici. Ri-
guardo alla svuotatura all'ex sindaco Mo-
relli, ritenuta eccessiva dagli uomini di
partiti di destra, facciamo conto di aver
dato a Cesare quel ch'è di Cesare senza
preoccuparci della sua fede politica non
solo, ma per incitare il nuovo Sindaco di
ogni seme, ad imitarlo in tutta la sua
attività.

Ma si dice: se saltava fuori un'ammi-
nistrazione social democristiana sarebbero
piovuti miliardi di lire a pro delle opere
pubbliche del Comune e Cortona sarebbe
resuscitata da morte e dallo stato lan-
guente in cui si trova. Risponderemo con
le parole del compianto mons. Pellegrino
Finì: denari e sanità, metà della metà,
in ogni modo qualche beneficio si sareb-
be ottenuto dal governo democristiano. Ma
i voti ai conquistati gli li hanno dati a
manciate e contadini gli agricoli e non
i cittadini, e la vendetta non dovrebbe ri-
cadere su tutti. Ma poi noi crediamo, se
non siamo stolti, che i conquistati locali
sono all'acqua di rose, giacché partendo
dalle campagne cortonesi si stabiliscono
nelle fabbriche e terre del pratese e non
abbiamo mai sentito dire che almeno uno
abbia fatto i bagni per andare in Russia.

Non vorremmo dire a questi benestanti
democristiani che bacchigliano tanto, se sa-
rebbero disposti a stabilirsi nelle cam-
pagne in case rotte e vie impraticabili con
un mezzo metro di lote (fango). E' proprio
il benessere che ha imposto la reazione e
l'iscrizione al partito comunista.

Riguardo agli «loggi fatti all'ex sindaco
Morelli molti credono che vi siano in que-
sti lo spirito di parte. Poveri pachiotchi
col chiaravolo striminzito! Ognuno facen-
do anche gli e. s. e. al Ves ovo per la sua

fervente attività nell'interesse di Cortona?

Il Vesovo non sarà mica comunista? Ma
noi siamo disposti, anzi esultiamo di ri-
petere il curriculum vitae per ancor
altri cittadini, di qualunque colore siano,
che operino ardentemente ad abbellire e
migliorare il nostro paese con amore e
distretto sacrificio. Vi sono sì alcuni che
per una calza salgono lo sgabello per
mettersi in vista pieni, gonfi di prosop-
pea, ma a noi ci preme la sostanza più
dell'ambizione.

Il comodo ed il benessere hanno distrutto tre antiche tradizioni

La festa della Madonna di Ca-
noscio

Il 15 Agosto, così chiamato popolar-
mente Ferragosto, che vuol dire la giur-
nata più significativa, più forte, più gioi-
sa dell'anno, era per i cortonesi un omag-
gio e penitenza verso la Madonna di Ca-
noscio che i nostri contadini chiamano
Canogio. Una venerazione singolare e una
tradizione che hanno dei suoi sulle spal-
le e che non avverrà a diminuire. Fino
ad una ventina di anni scorsi, mil-lan-mi
nostri agricoltori e popolani partivano a
piedi la sera innanzi attraverso viuzze
impervie e malconce per raggiungere, nel
le prime ore del mattino, l'umbrato Santua-
rio. Erano preghiere notturne di povera
gente che camminava sotto il peso di fa-
gotti e sporte con cibarie, era gente stan-
ca e malnutrita che si avviava, con l'en-
tusiasmo della Casa della pace ad in-
tervenire grazie e misericordia divina.

Morti i vecchi, avanzatosi il progresso
ed il benessere, nessuno va più a piedi a
Canoscio. La gente ci va ugualmente, ma
con autocorriere e macchine private, alle-
tate molte da moderna radiola.

Il pellegrinaggio umbrò di La-
viano a S. Margherita

O Margarita... o Margarita... o Mar-
garita...

o Margarita torna al tuo paese,
tu sei di Laviano e non Cortonese,

quasi smantate e irro gridava il parroco,
Don Marchettoni, fino a oltre 25 anni fa,
nell'oscurità della notte, ai piedi della
cappella del Pentimento. E il popolo era
già ivi convenuto alle ore 2 precise, pri-
ma ancora che la campana muggisse di
silenzio. E i vecchi del paese non si davan
pace della lontananza di Margherita: dal-
tronde i loro antenati l'avevan vista ban-
chiosa fra i campi, scolta fra le braccia
dai villaggi; l'avevan vista giovinetta,
splendere in una incomparabile bellezza,
essa involta brisa, poi tacitura: il Do-
stino che l'accompagnava l'avrebbe edot-
ta della sua avventura, e tremava... Mar-
garita, gridava ancora don Marchettoni,

alzati dall'avello Cortonese
e torna difilata al tuo Paese.

ma la Defnata, acclamata subitaneamente
santa dal popolo cortonese, prima ancora
che intervenisse la Chiesa con i decreti,
rispondeva a quel fervente invito: vieni a
trovarmi con tutto il mio popolo Laviane-
se appresso la Rocca ove io dormo in pa-
ce. Il pellegrinaggio di Laviano ininterrot-
tamente, per secoli a secoli, è salito a Cor-
tona, fino a pochi anni fa, percorrendo, a
piedi quella strada che recò la Santa allo
splendore degli altari. Oggi i mezzi, i mo-
derni di comunicazioni, anche per causa
delle forze fisiche un po' «bivolate», han-
no sorpassato quella usanza e a piedi non
ci vien più nessuno.

La festa della Madonna di Lo-
reto nel Cortonese

La festa della Madonna di Loreto nel
Cortonese era molto sentita fin dai seco-
li scorsi e non mancavano in città e in
campagna i tradizionali spari di morte-

letti notturni. L'ultimo che ha mante-
nuto la tradizione fino da 3 anni scorsi, è
stato il contadino sig. Giuseppe Fini
che da Roma, sua residenza, veniva il
giorno innanzi a Cortona per tirare, nella
notte, dalla sua villa di Bobolino, vari
spari di colpi di fusile.

Fino da mezzo secolo fa alle 3 di not-
te, dopo un solenne scampanio, al Duo-
mo si celebrava la Massa col canto popo-
lare delle litanie lauretane accompagnate
dell'organo col suono festoso di cembali e
campanelli. La chiesa allora era piena di
fedeli. Oggi non più alle 3 di notte, ma
alle 7 si celebra questa festa molto ridot-
ta con pochissimi fedeli. Alla gente piace
di dormire perchè con la televisione e
circoli teatrali, va a letto tardi.

Avventure campestri

Giorgione e Sandro Botticelli
assistono, per caso, alle nozze
di Rosalinda dei conti Bal-
dineci in villa di Cegliolo. San-
dro si inamora della sposa.

(In dialetto chianaiolo)

Curra la festa da la Vergena de la
Assunta quond'echete agiugno da fuora
via tante uomegne d'intinduto, invitata
a Cortona dal dipintore Luca Signorel-
li. Iera adonca l'anno 1497 tondo, un
po' botinioso, ch'esselle de gente tur-
gella pel nostro serenissimo Sovrano che
tribbia a ince ogni tanto, de dolocricchi al
vintricchio. Luca, d'ppa aglie stricviti en
chessa, que fece le oulione a la furcina
elive; eppoi que disse de vi a girovago-
glasse pe' la città, ch'è de vire a un ar-
civimento en villa de Cegliolo da dua che
se vedono spoo el di doppo. Giorgione
e Sandro dimandano allora a Luca se ce
potono ni' anco canno serve umelista-
nie, e Luca que rispundette subbetto: nitel
Gionte assieme 'tu bei piedi al can-
cello de la vita, Marcantonio che da lui
ora stè a guatè, disse a Luca che i due
d'ua omni ch'è reo, e Luca che ri-
dea sotto i baffi, que rispundette d'aver
reco d'o' serve per la facende de chessa.
Marcantonio che tera un bon'omo, ma co-
glione dan se di, la bevette, e meste di
scannucchi a sagurrar en cucina co' la
coca, e do' citte belche m-zze, toghè e
pestorate. Argummo el ricivimento con
incheghe, suonara, cantine, ariverenzia-
menti e tant'altre brecche d'u se di,
ordene fue a Faldina, moglie de Mar-
cantonio, de portè butighe e dolocini en
sua per uffrimmo ai vintri. Giorgione e
Sandro un s'arleceno arpete, e cecoglie
varchè l'uscio e vi' co' la robba tra la
gente sedepneta sul soffico morbido de la
poltrone. Ma el caldo, che sembrava fuoco,
appeco dannoso, un doà requiesca a le
donne en decolteuochesse che se acen-
giuono, parue, se sventagiuono... Sandro,
vito dritto a la sposa Rosalinda s'inch-
no col baccio uo mogo, ma visto che iera
una bella schiccolona, tutta arzigun-
gula, gli fece uochino. Lo sposo, che
era un po' pachiotchio, un se n'acorse, ma
se n'acorse gliò che gatta ce covè, e sic-
come le donne hanno un punto de furber-
ta più del discolo, se rizzo da sedera
arsaluta, e disse d'acorre fuora el can-
nario pe' ansega la prometteca al sir-
vizio. Viti soli un sussuro, lu un se stete
te a badè e que scavalto un becio. Giu-
se armasse de loppa e se se s'osse, ma l'u-
que disse: una putena, ostrega come sei
belet. Ma che se veneveno, gliè rispunde-
dette, strabocoglieuseme, diuue ulu-
cane come te carcio? Sandro Botticelli per-
ta ventura! E el tu compagno sirvitore?
Giorgio Barbacelli! - E perchè sete nuti,
tu m qui, sete lora'auco i garzone de
maestro Luca Signorellez? Lassa te ste
brecche, que rispundette, io me sento
spargnoccherele el core per te, dittozo
sa pispitina, sente come m'ammuglia el
dolce alito, via un tardere, damme un b-
ciol Fernate, sfaccido, dioghelone, que
rispundette la sposa, se un bel'omo e se
un puzasse de poveraglia e de levatora
de piano, ce gacciaru con te da strug-

duo. Telle da la sacoccia dice furin
d'oro Sandro que ne fece lu cecè tra le
manne e que bocio: èssna fututa, tel fo-
vede' io si so pparasse da l'omose, gliè
armasse col chiaravolo confunduto e ar-
via en sola, tutto disse. Luca Signorel-
li, che se spargnoccherele lo stombeo
dal ride, fece agenzia d'aver reco con
se dua uomegne grande de la dipintura,
al che Faldina subbetto chiamò, e al lo-
ro apparire, tutte se rizzono en pien
per rivivencia. Araspato tutto el vicineto
carseno gli omni a fagne festa co' spara-
de mortaletti che smebono baturri, e San-
dro, profittoso de la confusione, aguantò
la sposa e que spaciocò do' beci, e con
gliò vegghio, fino al cumbrigliume.

Farfalino

Il presentatore di «Campanile sera» TV ENZO TORTORA A CORTONA

Nel pomeriggio di lunedì 19 dicembre
in compagnia del prof. Marino Parenti e
consorte sig. Emma, giunse a Cortona il
notissimo e distinto sig. Enzo Tortora
della RAI TV per una intervista sulle
origini e vicende di questo giornale e sul-
la molteplice attività di Farfallino.

Assente l'ex Sindaco Morelli, che an-
ch'esso doveva essere intervistato, l'illu-
stre ospite fu ricevuto al suo arrivo dal
Segretario generale del Comune dott. Al-
do Mannini, dal V. Segretario dott. Ricci
ed altri. Enzo Tortora, dopo una breve
visita all'ufficio Agenzia Visigri, dove lo
attendevano un gruppo di studentesse, si
restituì subito in visita alla stravagante stam-
peria dell'«Etruria», in quel folvoroso e
disordinato locale che ospitò in tempi pas-
sati insigni nomi come Tullio, Mala-
parta, B. Croce, Trombetti, Pancrazi, Lon-
ganesi, Card. Boachi, Neppi-Modona, So-
leri ecc. Quivi E. Tortora volle rendersi
conto del funzionamento della stampatura
del giornale col vecchio strumento del
torchio, intrattenendosi adibbinmente con il
Bistacci, ancora presentatore di questo an-
tiquato foglio cortonese, che nella sua im-
mensa p-rtività, corse per il mondo.

Dopo Enzo Tortora, il prof. Parenti, il
dott. Benini, dott. Ricci, rev. Tarciso Della
Rovera, sig. Merli ed altri presenti si por-
tarono nell'ufficio superiore di relazione
intrattenendosi per oltre un'ora e facendo
gli onori di casa Luigia Bistacci ed Er-
melinda Salvietti.

Enzo Tortora e il seguito visitarono poi
gli artistici lavori in legua di Silvio Gar-
za e la «Buca del morto» della casa mo-
numentale di Enrico Stolfi.

Un classico e raro presepio dei padri Cappuccini alle Celle il più sceneggiato della Toscana

Merita riportare e ricordare:

Nella chiesa dei frati Cappuccini alle
Celle di Cortona fu allestito un presepio
dehnto il più originale della Toscana.
«Si tratta di una composizione della Na-
tività, che si riallaccia alla forma tradi-
zionale, ma che è stata sottoposta ad una
vera e propria sceneggiatura. Con buon
gusto e criteri moderni, mediante l'uso di
mezzi tecnici particolari, i Cappuccini del
romitaggio sono riusciti a dar vita ad una
rappresentazione in tre tempi, suddivisa,
cioè, nei momenti: l'attesa, la vicenda sto-
rica, l'apporto della nascita di Gesù al
mondo. Tre tempi di un quadro, cioè co-
me il preludio, lo svolgimento ed il fine-
le di una sinfonia, che lascia il visitato-
re immediatamente di fronte all'apparizione
successiva del presepio nella sua precisa
ambientazione.

I tre tempi

Merita descrivere la illustrazione del
«fatto» attraverso quei tre momenti, per
dare al lettore una idea, sia pure appros-
simata, delle innovazioni e delle origina-
lità dell'allestimento. Guardiamo che cosa
succede nel primo tempo. Siamo nel te-
ma della condanna di Dio ad Adamo: la

scena viene prodotta con l'apparizione di
un cielo tempestoso (fulmini e lampi) men-
tre sullo sfondo appare una scritta minac-
ciosa: «Adamo, la terra è maledetta a ca-
usa tua».

Quindi parte l'implorazione al Redento-
re da parte dell'umanità, nei millenni del-
la storia. In uno specchio laterale appa-
re improvvisamente un profeta vicino alla
sua tenda nel deserto, rivolto con le ma-
ni alzate verso il cielo tuffato buio, ed un
magnofono comincia a scandire le pre-
ghiere liturgiche riprese dal vecchio te-
stamento.

La gloria di Gesù

Nel secondo tempo, quello della realiz-
zazione storica della nascita, una scena ci
riporta all'ora del tramonto, quando ve-
rosibilmente Maria e Giuseppe entrarono
in Betlemme. Il commento del magneto-
fono è basato su di un motivo musicale
patetico: si vedono i due pellegrini di Dio
fuggiaschi e rammingi. Intanto, insensi-
bilmente al tramonto si succede la notte.
tempesta di stelle e illuminata da una
pallida luna. L'effetto scenico è eccezio-
nale. Mentre una voce gravemente inter-
petra il canto del Martirio, una grata
si illumina sfarzosamente e mette in
risalto il Bambino Gesù adorato da due
angeli luminosi.

Il canto del Gloria, trasmesso dal ma-
gnofono, è accompagnato dalla appari-
zione di due file ascendenti di angeli lu-
minosi nello sfondo del cielo che sorreg-
gono tre cerchi, altrettanto luminosi, con
la scritta «Gloria a Dio».

Nel terzo tempo, quello del rapporto
tra Natività e umanità, vediamo un Ban-
bino Gesù apparire nello sfondo del cielo
e mandare verso la terra tre raggi lumen-
nosi. Un messaggio di fratellanza: il ma-
gnofono spiega il significato dell'appari-
zione e conclude questa rappresentazione
nel tempo con il canto di «Adeste fide-
les».

Rivolto con visioni e dissolve in for-
ma cinematografica e con altri effetti ac-
ustici immediati, il presepio del romita-
gio delle Celle non può non sorprendere
e destare ammirazione.

Il gran salone della Fortezza sarà aperto al pubblico

Il Castellano ha deciso che il
restaurato gran salone dell'ultimo
piano del palazzo della Fortezza
di Girifalco, nel periodo estivo e
nei giorni festivi, sia aperto al
pubblico.

Daltronde la città, che ha con-
servato questo meraviglioso belve-
dero, deve godersi di quello che
è di più attraente e svagante in
una altura di pa'e, e probabilmente
in Fortezza, nelle feste cam-
pestri vi sarà anche la letizia del
corpo musicale.

Si sa, in anticipo, che vi saran-
no i guastafeste, cioè alcuni e forse
seventadue cortonesi che stu-
dieranno di fare abortire l'iniziat-
tiva, gente che brucia d'essere u-
diti, considerata a di dettar leg-
gi, ma in Fortezza vi è un solo
essere non propenso a farsi in-
filare i pantaloni.

Si ricorda che anni scorsi si ti-
rò fuori dagli archivi l'antica «gio-
stra dell'archiduca» che poteva
dar vita turisticamente a Cortona,
ebbene, da alcuni falsi cortonesi
l'ire e morire.

A parte questa incretinesca no-
ta, il Castellano si adopererà in
estate a ridar vita al nostro va-
sto e suggestivo Maniero, arri-
chito, com'è, da un suggestivo par-
co e da banchine di riposo.

Calendeo de la lingua Chianaiola GENEO

1. domenica, Circuncisione de Iezù.
Ennaria de la sera ore dievesette.
Reura l'anno novo. Le criature fan-
no el sentu del Pèdre e be'iono i'ei
notorie. A tarlo la nassò fia la can-
nepa e buca a D' santissimo: fa che
uguanno la mi' famelia un abbia
dolocricchi e tribbeli da spalmo.
2. Lunedì, Santissimo nome de Iezù
3. Martedì, S. Ginevella
El sole silustra a ore 7,49 e cumbrig-
lia a ore 17
4. Mercoledì, S. Titeo vesco
5. Giovedì, S. Teglieseno
6. Venerdì, Pifagnia de Iezù
En questo di le mame spalancheno le
fanestre de bon'ora perchè reuri la
binizida de D' a le criature. I babi
se laveno i piea e fanno el sentu.
Arpuzia generale de cimbece e de
pulice al letto. Viglino ai figliogle tu
le trippa e tu cudrone contra el roé-
me de festiglio.
7. Sabato, S. Luciano martiro
8. Domenica, Segra Famelia
9. Lunedì, S. Giuliano martiro
10. Martedì, S. Mèmo
La luna fae l'ultimo quarto ora 04
11. Mercoledì, S. Igino papa
12. Giovedì, S. Modestelo
13. Venerdì, S. Veronucca
14. Sabato, S. Ilario vesco
Sannema de fove, roso e en famelia
contra i puticoghe.
Nevachè da tribbelo. Dice lo strol-
lego che se un nevacasse da noalre
nevachè en Merca.
15. Domenica, S. Mauro abòte
Luca rempia a ore 23
16. Lunedì, S. Marciglio
17. Martedì, S. Tugno abòte
Reura el Carnovè, festa dei tor-
queghe e dolocime. Baglie de trisco-
ve e giuochie a dèdi. Mascarèta da
'se di' e cucuccione pe' le chese
— Binidizione de gli anemeli da pur-
cica e da sullème col 'san Ilmita.

18. Mercoledì, S. Prisqueia
19. Giovedì, S. Merù e beeta Giulia
20. Venerdì, SS. Fabieno e Bastieno
21. Sabato, S. Gnesà vergena e martara
Chi chisspa la volpe en questo die
se rempte de guardari dan se die.
Chi sommia una città tu la notte
ne gode più de una cento volte.
Chi dice de' pechèti, me pincio-hio
sirà esento da mèli tu vintricchio.
22. Domenica, S. Cencio e Gudezeo
23. Lunedì, S. Gismundo
Arcinazione del condifioro per tutti
i pechèti del Carnovèle.
24. Martedì, S. Timoteo vesco
25. Mercoledì, Convirsiene de S. Paveio
Festa de gli uomegne de intinduto.
26. Giovedì, SS. Porcarpelo e Paveia
27. Venerdì, S. Gioigne Crisamelo
28. Sabato, S. Ciriglio vesco
Vizzeta ai malèti de lo Spidèle e ro-
sè pe' l'anneme catarfète.
Entro el die arvultochèta ai scocogna
de foglia de grinturo, arisciacqueta
ai pague de la pignatta arcupriti de
cendara.

29. Domenica, S. Checco de Salese
30. Lunedì, S. Marilina
31. Martedì, SS. Giuglio e Gioagne B.
El sole silustra a ore 7,34 e baruta-
la a ore 17,24. El die è slongo de
56 minutte dal vintidua de bruma.
— Roso en famelia contra i spiriti,
malie, diascolo e sperpetova.

Ha preso sette mogli e non è contento
Lo dice l'arillo vecchio Nicola Car-
sena, nato sotto la rocca di Pierle nel
Cortonese. Tre mogli le avrebbe avute in
Francia nella sua lunga permanenza, e 4
in Italia: di queste sono sicure, e da tut-
to questo blocco femminile, ha avuto 4
figli, due maschi e i quali gli sono mor-
ti. Carlena, dice lui, ha l'attuale moglie
di oltre 30anni, un po' malaticcia. - Lui
ne ha 76 - e se per avventura gli moris-
se, sporebbe l'ultima. Alla domanda perchè
le sue numerose mogli gli sono morte
così presto, risponde che le ha sposate
povere e malatoe, ma che a tutte lo ha
voluto un bene profondo.

Matrimoni civili

Il 31 dicembre si unirono in matrimo-
nio in forma civile nel palazzo del 2
museo il prof. dott. Antonio Ferrara
Sa'fegna, con la contadina mase-
nita Ricci.
— Il 19 gennaio del Municipio, il S. n-

CRONACA

Auguri al nuovo Sindaco

Al nuovo Sindaco di Cortona per l'agr.
sig. Italo Petrucci facciamo gli auguri di
felice, accorta, proficua attività nel pu-
blico interesse. Del partito politico a cui
appartiene non ci interessa: le idee sono
diverse ed anche rispettabili, ma l'animo
pel bene sociale è uno solo e non deve-
vere partiti. La cronistoria cortonese ag-
giornata nei volumi da essa custoditi non
guarda al seme della persona, ma al frut-
to e alla attività del primo Cittadino.

Severini si ricostruisce il quadro

Negli anni fra il 1909 e il 1912 il
pittore cortonese Gino Severini dipinse a
Parigi una grande tela dal titolo «Pan-
pan au Monaco», che rappresentava il
famoso locale in una verticosa mescolan-
za di immagini tra cubiste e futuriste. Il
quadro (un pezzo molto importante nella
produzione di questo artista) venne acqui-
stato da una collezione tedesca. Poi, es-
so scomparve senza lasciare traccia, e su
ha ragione di pensare che finisse brucia-
to dai nazisti come esempio di arte de-
generata». (I nazisti chiamavano così l'arte
moderna, che essi odiavano ferocemen-
te, forse per quel senso di libertà che lo
è indissolubilmente connesso).

Severini ha lavorato per un anno in-
tero a rifare quella sua opera perduta,
servendosi di riproduzioni a colori quan-
do la memoria non bastava. Il quadro sarà
esposto in una grande retrospettiva del
maestro italiano che avrà luogo a Roma
la primavera ventura.
(Dal periodico mensile «Successo» n. 12
dicembre 1960.)

Nozze Piccoli - Micheli

Tempo scorso si unirono in matrimo-
nio in Pisa, nella suggestiva e artistica
chiesa di S. Paolo a Ripa d'Arco, la prof.
Laura Piccoli, figlia dell'nostro amico avv.
Ettore Piccoli, ed il rag. Giuliano Mi-
cheli, di Borgo a Mozzano. Testimoni
fu il sposo il rag. Giuseppe Barsanti, e
per la sposa il prof. Carlo Meucci e l'ing.
Alberto Merestelli.

Durante la celebrazione del rito il sag-
cordato rivolse agli sposi elevata parole
di circostanza, dando poi lettura del te-
legramma del Segretario particolare di S.
S. con la speciale benedizione del Ponte-
fice alla novella coppia.

Segui alla cerimonia nuziale una colla-
zione signorile in un rinomato ristorante
cittadino fra la massima gioia dei nu-
merosi invitati.
Chi chisspa la volpe en questo die
se rempte de guardari dan se die.
Chi sommia una città tu la notte
ne gode più de una cento volte.
Chi dice de' pechèti, me pincio-hio
sirà esento da mèli tu vintricchio.

29. Domenica, S. Checco de Salese
30. Lunedì, S. Marilina
31. Martedì, SS. Giuglio e Gioagne B.
El sole silustra a ore 7,34 e baruta-
la a ore 17,24. El die è slongo de
56 minutte dal vintidua de bruma.
— Roso en famelia contra i spiriti,
malie, diascolo e sperpetova.

Il 31 dicembre si unirono in matrimo-
nio in forma civile nel palazzo del 2
museo il prof. dott. Antonio Ferrara
Sa'fegna, con la contadina mase-
nita Ricci.
— Il 19 gennaio del Municipio, il S. n-

ABBONAMENTI
Anno - - - - - L.
Semestre - - - - - L.
Trimestre - - - - - L.
Cinque abbonamenti si ricevono presso gli Uffici di Amministrazione de "L'ETRURIA" in Cortona - Via Berrettini N. 1.

L'ETRURIA
PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

VERVENZA
La "L'ETRURIA" è la rivista più letta e più interessante di Cortona. I suoi articoli sono di alta qualità e di grande interesse.
SEZIONI
20 secondi e senza pagare per ogni linea di corpo 10 lire. Dopo le 22 ore del giorno e in quarto pag. più presto e convenienti.

Numero separato Cent.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 •

Numero arretrato Cent.



Un articolo inconcludente
Perché le campagne si spopolano

Togliamo dal giornale cattolico «LA VOCE» del 5 febbraio.
«Le campagne si spopolano, non solo perché la pressione fiscale, le contingenze economiche, le avversità atmosferiche flagellano l'agricoltura, ma anche perché l'ondata crescente dell'immoralità travolge nei suoi gorgogli valori secolari di onestà e di equilibrio. Sono i giovani a cedere per primi, mentre i vecchi, che hanno radici più profonde, resistono ancora. attaccati alla loro terra come alberi, perché il loro cuore non può subire lo spettacolo di un filare incolto o di un muro che cade. Vi sono situazioni tristi, vibranti di significato umano, come quelle che ispirano la grande poesia di Virgilio e di Lucrezio.

La crisi della gioventù rurale
«Di solito la crisi comincia dalla ragazza o dal giovanotto che alla televisione o al cinema hanno visto una vita così diversa dalla propria, e si sono scaldati la testa. Nella loro anima è entrata la convinzione di essere delle vittime della società, quasi una canfora di quello che la propaganda politica martella sulle piazze ad ogni campagna elettorale. Comincia allora il dramma del figlio prodigo. O si vergogna di lavorare i campi, le ragazze formano nell'animo il proposito di restare zitelle per tutta la vita piuttosto che sposare un contadino. E poi in campagna non ci si può divertire. Divertire è una pudica parola borghese per significare elegantemente che i Comandamenti di Dio non si vogliono più osservare. E allora la vita del villaggio dove si è osservati nel proprio coudotta, dove tutti sanno quello che fai, sembra una prigione. Fino ad una ventina di anni fa il contadino qui in Toscana mangiava cipolle e fagioli per sei giorni della settimana: allevava i polli, conigli, piccioni ma per portarli al mercato se voleva comprarsi un vestito o le scarpe. E' facile per lui considerare la città come una specie di paradiso terrestre, specialmente se la osserva sugli schermi del cinema sofisticata e male rappresentata da una ristretta cerchia di gaudenti.

la terra a tutti, il sole a tutti, la bocca a tutti... e anche la morte a tutti. Il tempo è cambiato e i cogoni stanno per sparire.

Particolari
dell'eclisse totale del sole
A CORTONA

L'eclisse solare, avvenuta il 15 febbraio alle ore 8.32, aveva entusiasmato un po' tutti, anche per la vasta pubblicità che ne avevano data in precedenza giornali, riviste RAI TV e migliaia di altre pubblicazioni. Un fenomeno celeste che si ripete da oltre un secolo e che l'umanità d'oggi non rivedrà mai più.
Che qualcuno si sia impaurito, come è stato pubblicato, non è vero, perché nessuno può credere alle superstizioni, alle magie, alle fattucchiere, al lupo mannaro; ma qualche cosa di sostanziale è avvenuto durante il fenomeno e lo riferiamo.
Terminati i veglioni in città fin verso le ore 5, almeno così al teatro Signorilli in vista dell'approssimarsi del fenomeno solare, nessuno andò a letto, e quelli che vi erano, si vestirono di buon'abito.
Avevo il Castellano avvertito il pubblico che avrebbe aperta la Fortezza, una processione di gente si recò in quella altura. Si calcola che alle ore 8 vi siano salite non meno di 600 persone compresi gli istituti femminili. Quivi intanto il m. Gio. Ratta Pa-quì aveva installato una macchina cine da ripresa a colori e il sig. Oreste Lucarini era intervenuto con una macchina fotografica Kodak retinette.
Nella rotonda del Parterre invece, dove è accorsa molta gente, il redentorista padre Roberto Domenico, professore in scienze e fisica, aveva installato un cannocchiale e un grande telescopio in camera oscura. Erano pure presenti tutti i redentoristi.
All'alta di S. Egidio con diverse macchine, erano giunti vari professori anche cresoriani e numerosi curiosi, così in località «Contadina» e al «Castellare».
Tornando in Fortezza, dove si era affollata la popolazione lungo lo spalto con i vetri affumicati, oscurandosi il sole nel limpido cielo, le numerose giovinette del collegio della GIL rimasero qua e là con la candela accesa, e in piena oscurità, quella debole illuminazione dava la sensazione di trovarsi in ampio cimitero con l'aggravante d'un'aria divenuta all'istante fredda e pensosa.
Esplosione di gioia
Passati i due minuti di trepidazione per l'oscuramento totale, ecco riapparire in ampio sgUARCO, il sole. La gente felice si era fatta immobile e taciturna, esplose in una gioia di risurrezione come a nuova vita e il giubilo fu supremo, entusiasta, come un trillo di solenne festività.
Il Sole è la fonte viva della natura, il riflesso, il dono, il compimento del Creatore. Senza la potenza ardente del Sole, l'uomo e gli altri animali, compresa la vegetazione, sarebbero, sbrinati in s. l. Di chioccioli, i negri, gli indiani ed altri, si dora-

no il Sole, prostrandosi, e con la loro idea primitiva, sono sicuri che nel Sole vi è Iddio e che senza Sole tutto il creato perirebbe nelle tenebre.
Folla nel salone della Fortezza
Terminato l'eclisse, la gente corse verso il piazzale della Fortezza per ammirare l'austero e grandioso salone dell'ultimo piano, di recente restaurato, ma siccome la sala a chiosculla è molto stretta, si dovette molto faticare nel subentrare per la ressa, più che mai, degli alunni delle scuole.
Nelle campagne tutti gli agricoltori per alcuni minuti deposero la vanga, zappa e il falciatore per osservare, senza vetro affumicato, il grande fenomeno. Sgombrato, meravigliato, anche per sogno.
«Siccome è stato pubblicato che durante l'oscuramento cantò il gallo e latrò il cane, non è vero, perché anche gli animali si sono aggiornati e infurbiti.

Il popolo non è più credone
alle fantasie dei giornali

Nella «Nazione» del 7 marzo è comparso un articolo in cui quattro americani asseriscono di aver visto in mare comparire 3 sirene, con capelli di vario colore. Dal dopoguerra ad oggi quanto si sono sfoggiati i giornali a raccontare fondazione per divulgare migliaia delle loro copie con titoli sensazionali. E cominciano: In primo tempo, subito dopo guerra, si affacciarono nei cieli (perché ogni Stato ha la sua parte) i dischi volanti che fiavano fino a bassa quota.
Poi comparvero i Marziani, uomini piccoli, avvolti in una specie di tuta di lamiera, che si affacciavano e scomparivano alla vista dell'uomo. Un giornale pubblicò che uno di questi avrebbe parlato con una donna di S. Giovanni Valdarno.
Seguirono i miracoli, con chiaro giornalismo universale, della statua della Madonna di Assisi. L'arte del giorno lista fecero giungere in Assisi migliaia e migliaia di persone, anche dall'estero, e la storia durò per molto tempo, e si affievolì solo quando si principiò a pubblicare che tutte le Madonne si muovevano.
Venne fuori in seguito l'Uomo sbominevole delle nevi, dipinto dai giornalisti come un bestione da zamppe pesanti. Si ricorse, nell'Himalaya, a spedizioni di armati per scovare, fra le nevi, il raro bestione, ma ancora è rimasto nella fantasia giornalistica.
Tanto una cosa tira l'altra comparvero poi altri articoli sulla sensazionale scoperta di un tumide, teschio umano risientente nientemeno a dieci milioni di anni fa. Di quel che esisteva dieci milioni di anni scorsi in oggi non vi è rimasta nemmeno la polvere perché tutto volatilizza.
Ma tornando alla comparra della Sirene la cosa è preoccupante in vista della moralità e pudicitia, pensando come queste leggende signorine del mare del soave canto, non sono aperte da bikini e potrebbero dare pubblico scandalo.
Vi è poi in giro, e i giornali ci ci fanno, il cambiamento di sesso: maschi che d'un tratto divengono femmine, e femmine, più furbe, che d'un tratto divengono maschi.
Brambani, Oreste e...

Ma oltre l'autenticità del prestigio che si era attestato il prof. Lorenzi fu la massa di gente, quella e autorità che intervennero ai suoi funerali e il grande elogio funebre pronunciato dal parroco dopo le esequie. La salma poi fu traslata in Cortona con un corteo di 17 macchinoni e tutto il personale dell'ospedale Albini e poi seppellita nella cappella Polezzi.

La morte della cugina del Papa S. Pio X

Il 16 gennaio, al R. Istituto di mendicanti morti all'età di 76 Magini Rita, nata Callegari, veneziana. Era la cugina di Papa S. Pio X e visse santamente anche se arguita da povertà.
I Cortonesi si sono meravigliati che al funerale della consanguinea di Papa S. Pio X vi siano stati presenti soltanto i cappellani del Rituale e della Confraternita di Misericordia e che l'assoluzione alla salma sia stata fatta in forma bassa. Soltanto una ventina dei suoi riuniti seguirono la salma.

I Sindaci della Valdichiana RIUNITI A CORTONA sotto la presidenza del Prefetto per gravi problemi

Promossa e presieduta dal prefetto della provincia di Arezzo dott. Cappucco si è svolta il 22 gennaio alle ore 10 nella sala del consiglio del comune di Cortona una importante riunione di sindaci dei comuni della Valdichiana.
Sono intervenuti i sindaci di Cortona, Castiglion Fiorentino, Fiano, Monte San Savino, Civitella della Chiana, Lucignano, e molte autorità provinciali.
Il prefetto ha ringraziato i convenuti per la loro partecipazione e ha illustrato lo scopo della convocazione: dare la possibilità a tutti i comuni della Valdichiana di prospettare i problemi più urgenti della zona in spirito di comune accordo. Per primo ha preso la parola il sindaco di Cortona per porre il saluto della cittadinanza al prefetto ed ai sindaci presenti. Ha quindi illustrato i problemi urgenti che attendono una risoluzione per lo sviluppo di Cortona.
Ha riassunto brevemente: provvidenze e provvedimenti per i danni del maltempo a lavoro degli agricoltori e lavoratori della terra e fornitura straordinaria di petrolio per le strade devastate dalla grandine delle provviste degli anni precedenti e dei recenti alluvioni. Costruzione del nuovo ospedale di Cortona. Situazione della cassa comunale. Cantieri di lavoro. Problemi del riconoscimento del proprio montano delle zone montane del portonese e di altri comuni interessati. Attenzione dei rigori di applicazione del vincolo paesistico consentendo l'erogazione di alberghi e di altri edifici atti all'espansione del movimento turistico. Irrigazione della Valdichiana. Successivamente gli altri sindaci hanno prospettato i vari problemi delle loro zone. Alle ore 13 il prefetto, i sindaci e i tecnici interessati sono ripartiti da Cortona.

La morte del prof. Lorenzi

Dopo lunghe sofferenze all'età di 47 cessava di vivere il S. Giovanni Valdarno, dove era medico primario in quello ospedale «Alberti», il bravissimo chirurgo prof. comm. Bruno Lorenzi, nativo di Rovereto.
Lungo di vasta cultura, generoso, amabile e provvido coi degnati se pur di carattere fermo, religioso, dignitoso nella sua alta e nobile statura, digiuno nella sua vita consacrò al risanamento degli infermi, e forse per troppo ardore nell'arte medica veniva investito da radioattività negli sparsi anni che lo doveva poi condurre inesorabilmente alla morte.
E il 2 gennaio il prof. Lorenzi partiva da questa terra con l'onore di questo accademico, pubblico manifesto: l'amministratore dell'ospedale Albini di S. Giovanni Valdarno partiva con profonda commovente la morte del prof. Bruno Lorenzi, direttore sanitario, primario, chirurgo, che per 10 anni ha diretto con impareggiabile dedizione e profonda dedizione il nostro ospedale, incontrando la stima e l'affetto di tutta la popolazione del Valdarno.

Ma altra autentica del prestigio che si era attestato il prof. Lorenzi fu la massa di gente, quella e autorità che intervennero ai suoi funerali e il grande elogio funebre pronunciato dal parroco dopo le esequie. La salma poi fu traslata in Cortona con un corteo di 17 macchinoni e tutto il personale dell'ospedale Albini e poi seppellita nella cappella Polezzi.

Incarichi nell'Amministr. Comunale

Sindaco Italo Petrucci - pubblica istruzione e turismo.
Assessori - Guerriotti Guido, servizio di polizia e igiene.
Salvadori Orazio, alle finanze.
Regi Carlo, lavori pubblici.
Bracci Natale, assistenza e beneficenza.
Menchetti Lorenzo, agricoltura.
Favilli Sesto, trasporto e commercio.
Acheti Ivo, sport.
Ferracci Elio, assessore delegato per il villaggio di Mercatale.

Nozze Cherubini - Cardinali

Il giorno 8 dicembre scorso si unirono in matrimonio nella chiesa di S. Eufemia il concittadino Mario Cherubini, gestore pontificio, e la gentil signorina professoressa Viola Cardinali, una delle più belle e distinte creature di Cortona. Officiò il cugino della sposa rev. dott. Felice Pasciucchi che, dopo aver rivolto agli sposi un fraterno ed elaborato discorso, lesse un lungo telegramma augurale del Santo Padre. Dopo la cerimonia gli sposi col lungo corteo di invitati, raggiunsero la casa della sposa per consumare lietamente un ricco pranzo. Era i presenti non mancarono il cordiale Fallarini, amico dello sposo, e Fallarino, che con le sue trovate, tenne giubilanti gli intervenuti. Alla sposa giunsero numerosi e ricchi doni e un fascio di telegrammi augurali anche da personalità del Valdarno. Il 13 dicembre poi Papa Giovanni XXIII ricevette gli sposi in privata udienza offrendogli un dono personale. Auguri vicissini.

Solenne centenario della morte di suor Anna Lapini fondatrice della suore Stigmatine

Nella chiesa di S. Domenico dal 2 al 5 febbraio si svolsero importanti feste per il centenario della morte di suor Anna Lapini, fondatrice dell'Ordine delle Stigmatine. La Lapini volle che le sue consorelle vestissero l'abito di S. Margherita. Il triduo sarà predicato da un r. padre Cappuccino e la commemorazione ufficiale sarà tenuta, nel pomeriggio del 5, dal nostro vescovo. Vi interverrà la rinomata Cappella dei Redentoristi diretta dal prof. Canuto.

Concittadino che si fa onore

Il nostro distinto concittadino (Comun. dott. Tito Ricci, già Questore di Vercelli, è stato promosso Ispettore Generale di P. S. per il Piemonte. Rallegramenti vivissimi per la sua alta carica.

CRONACA SPIGGIOLA

Riepilogo di avvenimenti nel Cortoneso

Pioggia senza economia sabato 10 dicembre e il mercato andò a vuoto. I pochi contadini venuti a Cortona vendono la nuova a L. 80 la coppia.
Seguiva a piovere e non tutti possono seminare il grano e le olive cadute si perdono sotto la terra.
L'albero di Natale, un grosso abete, ornato di centinaia di lampadine elettriche multicolori, dono del R. P. Redentoristi, in omaggio alla piazza della Repubblica il 16 dicembre.
Dizionario varato giorno 17 dicembre e tutta la notte di domenica allagando le località della Mucchia, Valgiglio e Padule. I torrenti furono in piena e le vie impraticabili.
La neve cadde in città la prima volta

ta mercoledì 21 dicembre, ma andò in dolo, mentre il monte S. Egidio si ricopre di cascine mantite.
Le spuglie se rompono al di dopo Natale e arguisce il sole fra i giardini della gente che veste lavorava da una vita col m. chione e a pieca (rispetto).

Si sposarono in S. Filippo il 29 dicembre il prof. Edoardo Miri e la signora Maria Letizia Bucci.

Il primo gennaio fu una giornata tatra e fredda e la gente si rifugiò al cinema e alla televisione. Il giorno dopo fece una capatina il sole, ma durò poco.

Pioggia a diluvio nella notte del 3 gennaio e tornò ad allagarsi varie zone della Valdichiana. Nel pomeriggio comparve una manciata di sole, ma poi tornò il m. tempo. Di Cortona il Trasimeno appare molto rigonfiato.

Le feste dell'anno furono ricordate dal pulpito della Cattedrale, nel giorno della Epifania, da mons. Giovanni Matarazzi, vicario della diocesi.

Il mercato di sabato 7 gennaio fu sospeso per la continua pioggia. La nuova castagna L. 80 la coppia.

Diluvio la notte e il giorno del 11 e molte zone della Valdichiana si allagarono di nuovo. Il giorno dopo una lingua di sole comparve fra le nubi.

Per la festa di bastiano del 9. 19 i notabili furono ancora venuti a prezzo basso e i cantastorie cercano di distarsi di tre o d'allevamento lasciando qualche vero per razza.

Una tempesta di vento freddo imperverò per tutta la giornata di domenica 15 gennaio. A spasso per le vie non si vide un'anima.

Anna Maria dei conti Passerini, patrizia cortonesi, di 41, morì nella sua villa di Beuole il 14 gennaio. La salma fu traslata a Cortona.

I cortonesi attualmente più vecchi sono: Luca Raffalli a. 99, Emilio Alari a. 94, prof. Silvio Marioni a. 92, Stella Ricci a. 90, Tanganielli Anita ved. Angeli a. 94.

Il freddo, con tempo notturno sereno, il g. 19 raggiunse gradi 1 sotto 0.

Le uova al mercato di sabato 14 costarono L. 75 la coppia. Per la prima volta e con lunedì 16 le pulizze (taglie) vengono vendute a peso, cioè L. 80 al kg. e non sono che foraggi d'animati da salma. E si fanno in un paese agricolo!

Per smontare il presbitero padre Tarciso Della Rovere cadde sanguinante. Fu portato all'ospedale, ma essendo alto e robusto non l'ammazza neppure il sasso della Verza.

I seminari attualmente sono 51. L'istituto Vagnotti è in aumento di giovani.

Le colombe del Comune che coi loro voli allungano i cittadini nella piazza principale, sono attualmente calolate oltre 400. Molti cortoni si le vogliono così bene che l'allevano con la... salvia.

Una incagliatina di neve ricopri leggermente, di buon'ora il 21 gennaio, la città e la Valdichiana. Al mercato la nuova costarono L. 75 la coppia. Molto pollame, ma pochi i compratori.

Presidente della Società Filarmonica di Cortona, col g. 8 gennaio, è stato nominato il più anziano musicante sig. Stefano Carli.

L'armatura del soffitto e della travatura della Fortezza, dopo oltre 3 mesi di ferri, fu smontata il 20 gennaio. La torre è rimasta smantellata, i capiscio che chi si è visto, si è visto.

La «Moderna» ripeté i suoi battenti domenica 22 con danze, musica e canti.
Mori il 28 dicembre al R. Collegio Agostini Basini nei Farina, vedova del defunto avvocato Angelo Farina.
Mori il 4 gennaio Victoria Veltroni Ved. Sestembrini di a. 88.
Mori il 25 gennaio a Padova Anna Maria Sergini Cucciatto, patrizia Cortonese

Una telefonata con tuono secco come la città alle ore 19 e un quarto del g. 24 gennaio, con immediata sporgimento della luce elettrica. La falena And. spacciando le larve, nella stanza della chiesa di S. Egidio, arroccando gravi danni. Le radio delle case vicine s'isirono quasi.

Dato il tempo buio, con sabato 28, al mercato la nuova scorta di prezzo, a L. 50 la coppia. Il vento freddo di vent'ore scendere la temperatura a 0 gradi.

Da Poggioni hanno deciso di lasciare la montagna altre 5 famiglie coloniche.
L'olio ai molini è costato quest'anno L. 900 al ck.

Al veglione del 14 febbraio al teatro Signorilli vi interverrà Piero Giorgetti e il suo complesso musicale.

Ci comunicano che è morto a Napoli il bravo concittadino Zedini Sebastiano all'età di a. 55.

E' morto ad a. 73 Saul Frucolanti, bravo e carissimo concittadino, padre del nostro amico e culto sacerdote can. dott. don Nicola Frucolanti, parroco della monumentale di S. Donato.

E' morta il 2 febbraio Argia Cerulli Diligenti di a. 87, vedova del comm. Ezio Cerulli.

Per investimento di un'auto al ponte del S. Donato rimase ucciso il concittadino diretto Carmelo Crocco di a. 47 di Cortona, nativo di...

Consiglio Comunale
Il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Sindaco Italo Petrucci nel mese di gennaio, si è riunito il 7 e 15 gennaio. Per mancanza di spazio le relazioni sono riportate al volume VI della cronaca cortonese.

Per disposizione del direttore di questo giornale tutti gli ordini del giorno del Consiglio saranno conservati per intero nell'archivio della stamperia per passare poi di proprietà dell'Accademia Ruscica.

Stato Civile
STATISTICA UFFICIALE
dell'anno scorso 1960.

Il capo ufficio dello Stato Civile di Cortona m. cav. Loris Cauchi ci comunica:
Nati vivi maschi 205 - femmine 156.
Morti maschi 160 - femmine 134.
Immigrati maschi 298 - femmine 320.
Emigrati maschi 601 - femmine 654.
Popolazione al 31 dicembre 1960 maschi 14012 - femmine 13779 TOTALE n. 27791.

MORTI A DOMICILIO
Rosadini Natale a. 62 S. Caterina, Brun Pasquale a. 84 Poggioni, Bstarelli Agostino a. 79 Calcinato, Capecci Ezio a. 71 Camucia, Mignoni Albina a. 75 S. Eusebio, Vaiani Maria a. 82 Cortona, Menchetti Rosa a. 73 Cignano, Rezzesi Girolamo a. 71 Pergo, Tanganielli Giorgio a. 28 Calcinato, Tersal Angiola a. 81 Calcinato, Isolani Ferdinando a. 88 Montalle, Cufegni Maria Stella a. 79 Coghelo, Frucolanti Saul a. 73 Cortona - Veltroni Victoria a. 87, Petrucci Margherita a. 69, Cameschi Giuseppe a. 79 e Collegari Rita a. 76 morti in Cortona all'ospedale.

Un Consigliere comunale ASSASSINATO A CAMUCCIA

Durante il mercato a Camuccia il 2 febbraio, alle ore 10 e mezza, un pezzo di colono, certo Vittorio Bellucci di 24, uccise con 4 colpi di rivoltella Luigi Agostini di a. 34, capo gruppo del partito comunista al Consiglio comunale.
La grave notizia suscitò in tutta la popolazione vivo dolore, in quanto l'Agostini, a parte il partito, era un gentiluomo, pretevole, intelligente.
RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile. Cortona, Tip. dell'«Etruria»

CORTONA antica Corito

STAZIONE CLIMATICA
Altezza sul mare dalla Fortezza
n. 662 - Piazzola S. Margher. 619
Antica metropoli tirrenia -
città etrusca

Mura ciclopiche a levante. Ipo-
gei etruschi 7. Avanzi di costru-
zioni romane 2.
Fondazione della città: credesi
4000 anni prima di C.

Leggenda

Cortona fu fondata da Corito re
della Toscana, che ebbe per mo-
glie Elothra, figlia di Atlante Ita-
lico, che visse prima di Saturno
e di Giapeto. Questo re ebbe tra i
figli il celebre Dardano il quale
partito da Cortona si portò nella
Samaritonia e fondò la città di
Troia nell'Asia (Virgilio lib. III)

Cortona fu sede di Tarconte,
duce famoso fra gli etruschi come
lo attesta Virgilio e Silio italia-
no «Cortona superbi Tarconis
domus». Allorché i Pelasgi uniti
agli Aborigeni discacciarono gli
Umbri dall'Etruria, la sola Corto-
na rimase nell'antico suo splendo-
re, come lo attesta Dionisio Alic-
riano I, cap. 20) Licofrone, Teo-
pomp, Tito Livio, Virgilio, Ser-
vilio, Dionisio rappresentano Cor-
tona ricca, possente di forze sopra
ogni altra di etrusco nome, la mag-
giore, la capitale di tutte le altre
e Stefano Bizzantino la chiama
metropoli della Tirrenia.

Personaggi

Dardano, Tarconte, San Leone
Magna papa, Frate Elia, architet-
to, primo generale dell'Ordine F.
Dinastia dei 7 Casali, Vicari imperi-
ali e principi signori assoluti,
Luca Signorcelli, Pietro Berrettini,
Francesco Laparelli, Filippo Ber-
yettini, Caio Tuttilio Ostiliano fi-
losofo, Boccadoro architetto, In-
fregliati scultore, Girolamo Man-
gini storico, Francesco Benedetti
poeta, Pietro Pancrazi letterato,
Gino Severini pittore ecc. ecc.

Santi e beati

S. Margherita, beato Ugolino Z.
beato Guido Vagnottelli, beato
Pietro Capucci, vener. suor Vero-
nica Laparelli, ecc.

Accademia e Musei

Celebra Accademia Etrusca di
30 membri. Principe Incomune
prof. Bernardino Barbadoro.
Museo civile etrusco-egiziano-romano,
Museo diocesano con famo-
sa pinacoteca.

Biblioteche

Biblioteca comunale volumi 42
mila, biblioteca del Seminario vo-
lumi 5 mila, biblioteca aggiornata
dei Redentoristi vol. 5 mila ecc.
Castelli nel Cortonese: fortezza
di Grottaiole, il Palazzone, rocca

di Pierle, castello di Sorbello,
Santuari: chiesa e convento del-
le Celle, chiesa di Sepoltaglia,
Vie e luoghi di soggiorno: Il
Parterre, viale Passerini, via asfal-
tata Porta Colonia Torrona, via
provinciale alle zone montane, via
all'alta di S. Egidio chil. 3, nuo-
va via S. Pietro a Dame verso
Petrelle, Torreone-Celle, S. Pietro
a Oglino-Tavarnelle-borgo ed al-
tre montane.

Calendò

de la lengua Chianaola
de Giuonno (Farfallino).
FERREO

- 1 Mircurdi, S. Gnazio vesco e martiro
- 2 Giuvidi, Parref-azione de Maria
- 3 Venardi, S. Bègio vesco e martiro
- 4 Sabbeto S. Giurterelo
5. Domenecca S. Ghèta vergena e martara
Chi bastiga in questo die — virà
a l'infèro pe' le più dritte vie
- 6 Lugnidi, S. Arnunfelo vesco
- 7 Martidi, S. Remolto abète
- 8 Mircurdi, S. Onèrto vesco
- 9 Giuvidi, S. Appollogna
- 10 Venardi, S. Meimo vangilista
- 11 Sabbeto, S. Apparazione dela Ma-
donna a Lurnese
- 12 Domenecca, S. Dama'no martiro
- 13 Lugnidi, S. Fos-hela vergena
En questo di se piove a ruotema e
bustaria, én disgrèzie dan se di tu-
to l'anguanno. Se neveva sirà istete
d'encanto al sulline
- 14 Martidi, S. Valantino
Funisce el carnavèle. Suonz el cam-
panone de la ciccia. Rosò tu la se-
ra e requiame ai mortie. Magùie de
bucola e renche pel decurino
Fiurin de mimosa, se tu tu se fatta
spruncivè el Carnavèle — Furiè co'
la bat-hia, epph' cispasa.
Fur de ciccia, se tu sirò onesta a ba-
glie e a le vegghie — sirò da tutte
onèria e ben voutsua.
- 15 Mircurdi, S. Le Cendere. Festa di pi-
nitenzia pe' pechèti fatti e ditti. Lu-
na rempia, Levèda del sole orie sei e
cinquantasette minute. Cisse totale
del sole ore 8 e trontadus, visibeglio
- 16 Giuvidi, S. Oneseno
- 17 Venardi, S. Donòto martiro
- 18 Sabbeto, S. Simmeone
Se un fiurillo de mandolo darà a la
tu ragazza — Se glie' un visibeglia
sirà una mezza pazza.
- 19 Domenecca, S. Mansovèto vesco
- 20 Lugnidi, S. Zennobbio martiro
- 21 Martidi, S. Massimiano
Eu questo di se semmeno le patète,
el sennero, el pitorzello, e i piseglie
Emmaria de la sera orie seie
- 22 Mircurdi, S. S. Margarita pianteute
- 23 Giuvidi, S. Piarlamino
- 24 Venardi, S. Mattolo apostelo
- 25 Sabbeto, S. Filice pèpa
- 26 Domenecca, S. Furtunèto martiro
Se en ferrò el barommeto mette a
la sulina — buoco sirà el grèno e
puoca la fatina
- 27 Lugnidi, S. Gabriello
- 28 Martidi, S. Giostò martiro.
Paltiza al letto e pitriolo a le cim-
bece. Viglino a la matiera e al fo-
colto
El sole capulina a ore 6,55 e traba-
ta a ore 18. El giornò è alongheto
de dua ore e doddece minute dal 22
dicembre.
Fiurin d'invèrno, la Cattara de Padu-
le ha fatto un pechèto — che a le
vagnone un è buoco el fuoco de l'in-
ferno.
Se tu me dice cacchio un me tavento,
se tu me dice bruveto un me tavento
— te godo la tu moglie e so-

contento
Eu questo di fa buoco l'ansèda a
lo scambeco de rampaneggie a picò
a'ucillino, cu' un sùsio de ragagieglio

MARZIO

- 1 Mircurdi, S. Ercolano
Se vedarete varchè un gatto nero pe'
la via — sirèis streggheto e aguanto
da malia.
- 2 Giuvidi, S. Luoco vesco
Luna rempia a ore quindoeia
- 3 Venardi, S. Marigno martiro
- 4 Sabbeto, S. Castinero reia
Fiurin de bacelic chi ha megra e
chi tu ha stenta — e il riturnello è
sempre quello.
- 5 Domenecca, S. Adresò martiro
- 6 Lugnidi, S. Besiglio e Perpeteva
- 7 Martidi, S. Tomàs d'Aquigno
Festa dei tedighi e blizzafi, tutta
vènta d'indintuto
- 8 Mircurdi, S. Gioagne de Di'
- 9 Giuvidi, S. Francescuola romèna
- 10 Venardi, Santissime Quaranta martiro
- 11 Sabbeto, S. Cusanti no
Fiurin de Veglie: dice Brandèno che
quando le carroze caminaron senza
caveglie — el mondo sirà rempio de
scicoglie.
- 12 Domenecca, S. Grizorio pèpa
- 13 Lugnidi, S. Crisul'ina
- 14 Martidi, S. Matilda reina
Emmaria de la sera orie 18 e mezza
- 15 Mircurdi, S. Lugioco solèto
- 16 Giuvidi, Cirico e Toriello
Luna nova a ore vènt'e
Vento a strazieime freddo da bruveto.
Se un fusse da noalro, sirà en 'Mer-
ca, tanto el mondo è grandò.
- 17 Venardi, S. Patrizia vergena
- 18 Sabbeto, S. Ciriglio
Contra la sper-tèva bisoznà, la-
vèsa de la trippa al rustrione con
acqua de tresenarino buglio
- 19 Domenecca, S. Iuseppe spuce de Ma-
ria vergena. Festa de i faligoni
Usno magùie de fruttelle aruzalite
a veglio buglio e biute de virmutte
- 20 Lugnidi, S. Eusegno
- 21 Martidi, S. Biadino
Arguzincia a santisse la primavera
e a m' le roudene.
Fiurin de gaggie: se d'una ragazza
me enamorasse lappè la via — non
la encurarò, sirà sempre mia.
- 22 Mircurdi, S. Benvenuto vesco
- 23 Giuvidi, S. Fiedele martiro
- 24 Venardi, S. Gabrioglio Arcagnelo
- 25 Sabbeto, SS. Annuziata
- 26 Domenecca, S. Manuèlo martiro
Festa de la Pialma d'ugvio
El curòto annuziata a girè per bi-
nilli le chòse co' lo spruncivo. Ven-
gheno saltèe quell'è on- che le don-
ne èuno l'amanie e un hanno sposuo
più a lungò.
- 27 Lugnidi, S. Lidia martara
- 28 Martidi, S. Sisto pèpa
- 29 Mircurdi, SS. Simplicio e Sicundo
- 30 Giuvidi, SS. Gioagne Cimoco e Medeo
Chi sommia le streghe in questa no-
te — virà a fauire al maleucumio in
mela sorte
Vizzeta si sipoltrie e rèveuta del ro-
sèto pe' le vie.
En serèta se va dal curto a faste bi-
nilli l'ova belche bughi
- 31 Venardi, SS. Corneglia e Begnamino
Se prepèrono a fe' le ciccie de cic-
cia, de chécio e ciarameglie col sen-
to de la crocia e se dice: Di' santis-
simo, marito pei mi' pechèti, me pin-
ghemo e m'arpiunticchio. Ameno

I MIEI RICORDI

COME SALVAI

LE CAMPANE DELLA TORRE
del palazzo Comunale
Se l'archivio comunale non è
stato mai trascurato, vi devono es-
sere i documenti e le relazioni co-
me furono salvate e fermate le
campane della torre civica, che

con decreto ministeriale e per ne-
cessità di metallo per la guerra,
era imposto al nostro Municipio,
nell'anno 1942 o 43 di consegna-
re dette campane.

Allora Commissario Prefetti-
zio grand'uff. Romeo Angelelli fu
preso da sgomento, e in vista di
una disposizione prefettizia che lo
campana artistiche e storiche non
potevano essere rimosse, mi pre-
gò (allora io ero suo segretario par-
ticulare, senza stipendio, si capi-
sce), di affrettare una relazione sto-
rica da inviarsi alla Prefettura.
Campanilista feroce come sono,
pur mal disposto dall'ingegnere
comunale Luigi Mirri e impiega-
to Pompeo Antonini, che non c'era
mente da fare, in poche ore
compilai una singolare relazione
sul valore storico e il pregio del-
le campane, da far giungere da
Roma l'ordine immediato che le
campane della torre civica del Co-
mune di Cortona non si potevano
rimuovere.

Il grand'uff. Romeo Angelelli
a quell'annuncio mi abbracciò fas-
toso, ed entrambi, per celebrare
l'avvenimento, fummo invitati a
colazione dalla sign. Marianna Po-
lezzi in villa del Sodo.

Farfallino

Occorrono necessari lavori A CORLONA

Invito al nuovo Sindaco

Siccome Gino Morelli è stato sostituito,
ci rivolgiamo al nuovo Sindaco di
Cortona per. anz. s.g. Italo Petraci, un far-
fallone che con la sua grazia diplomati-
ca sa raddeciare la consiliare minoran-
za, perchè dia inizio alla sua attività es-
terna, cioè cominci ad imprendere nuovi
lavori di utilità e di abbellimento in Cor-
tona, perchè almeno i turisti, dopo che
non vi è altro di attivo, vi possano con
maggiore interesse soggiornare, o sostare
più a lungò.
Sentito il desiderio dei Cortonesi do-
mandiamo per la città i seguenti lavori:
Asfaltatura del viale del Mercato, per-
chè ivi vi è molto transito e in estate la
polvere soffoca.
Smaronamento della gobba dello strado-
no che conduce in Fortezza perchè i fo-
restieri vi possono accedere anche con le
macchine. La spesa è minima perchè si
tratta di rompere un po' di viscoio e get-
tato nella scarpata.
Illuminazione del piazzale di S. Mar-
gherita con oro o quattro candelabri di-
sposti sulla balaustra, perchè i forestieri
ad una cert'ora, son costretti a partire
per non vedersi illuminati fiammante da
un lampioncino da cimitero che non di-
sturba nemmeno le coppie.
Fuori città è necessaria l'asfaltatura del-
la via - breve tratto - Casabasse. Contes-
so, tratto battuto dalle popolazioni della
campagna, e preterito, come dipinto, dai
Collegi cittadini. Vi è pure il continuo
movimento dei rev.d. padri Redentoristi,
un collegio religioso, letterario, scientifi-
co che onora Cortona. Sulla chiacchiera
nessuno ci vuol più camminare, il pro-
gresso è progressò e sufficit.
In Poggio, dalla casa del poro Gavie-
rino, fino a quella della pora Gigliana è
necessaria seguire la guida con istrutori
in pietra perchè viene a ricongiungersi
con quella di via dell'Orto della Cera.
I quattrini si troveranno.

Centenario dell'Amministrazione Comunale DI CORTONA 1860 - 1960

Ci piace riportare i nomi di
tutti i Sindaci dell'Amministrazione
Comunale dell'ultimo secolo di vita.
Mancini nobil. Gio: Maria, confaloniere e
giovane, 1860 - 63 liberale
Pancrazi nobil. cav. Antonio, sindaco,
1863 - 64 liberale
Di Petrella march. Camillo, sindaco,
1865 - 67 liberale
Laparelli conte Annibale, sindaco, 1867
68, 69, liberale
Pro sindaci vari, 1870 - 73
Di Petrella march. Camillo 1874-75
Pro sindaco Giudice 1876
Diligenti nobil. cav. Luigi, sindaco 1876
79, liberale.
Tommasi nobil. comm. Luigi, sindaco,
1880 - 89 liberale
Pino cav. Filippo, r. commissario 1889
Mancini nobil. cav. Girolamo, sindaco,
1890
Baldelli Boni conte dott. Rinaldo, sin-
daco 1901 - 06 liberale
Ferretti conte dott. Angelo sindaco 1906
dicembre 1907 liberale
Mancini nobil. dott. Nicolò, sindaco, 1907
liberale
Minozzi cav. Silvio, sindaco, febbraio
1908, settembre 1910
Salvini cav. Giuseppe, sindaco, sett. 1910
ott. 1911, partito popolare
Baldelli Boni conte dott. Rinaldo, sin-
daco 1911-13
De Martino comm. Achille, r. commis-
sario 1913-14
Ninbi comm. Carlo sindaco, agosto 1914
dicemb. 1919, radicale
Bortolotti cav. Giuseppe, commissario p.
 febbraio 1920
Sopioni Foscato, sindaco, 1920 maggio
1921 socialista (deposto dai fascisti)
Martelli cav. Vittorio, commissario p.
1921 marzo, 1922
Averlino dott. Celso, commissario p.,
marzo-dicembre 1922
Montanari cav. Corrado, sindaco, poi
podestà 1922 al 31 agosto 1923, repubblic.
Cordaro rag. Francesco r. commissario,
settembre, 1929 febbraio 1930
Pasta dott. comm. Francesco, commis-
sario p. febbraio-giugno 1930
Rettori avv. Girolamo, podestà, giugno
1930 giugno 1938 liberale
Mancini Grifolli nobil. dott. Paolo po-
destà, luglio 1938, febbraio 1940, liberale
Angelelli grand'uff. Romeo, commissario
p. febr. 1940 luglio 1943
Valentino ing. cav. Francesco, commis-
sario, 19 luglio 1943 al 3 febr. 1944
Mori dott. Ciro, podestà per 5 mesi,
febbraio Si trovò alla caduta del regime f.
R. W. Russel, governatore militare in-
glese con truppe d'occupazione straniera,
dal 5 al 6 luglio 1944
Il governatore inglese fu il primo pre-
sidente al Comune di mezzo milione di re.
Ninbi comm. Carlo, sindaco, 6 luglio
1944 22 luglio 1945
Lucarini Odoardo, prosindaco, alcuni
Erni, socialista.
Ferretti conte Alessandro 4 agosto 1945
liberale
Di Petrella march. Camillo, dal 17 gen-
naio al 13 aprile 1946, monarchico
Valdarini Ricciuti, sindaco dal 13 ap-
rile 1946 al 1 agosto 1960, comunista
Farali Sem, sindaco dal 10 marzo al
6 luglio 1951, socialista
Morelli Gino dall'8 luglio 1951 al di-
cembre 1960 comunista
Petracci Italo dall'8 dicembre 1970 al...
comunista.
Come si vede la nostra Amministrazione
Comunale è stata sempre travagliata
da questioni politiche che l'hanno più vol-
te divisa, tanto che in un secolo di vi-
ta sono dovuti intervenire ben 9 commis-
sari regi o prefettizi.
Le questioni politiche son brutarelle

LA CORTONESE

il suo vasto servizio di autocor-
riere per pubblica utilità
Dalla traballante diligenza del Giamba,
alle veloci e ampie autocorriere d'oggi,
i cortonesi viventi di quel lontano tempo
rimangono ancora sorpresi dalla corsa del
progresso. Dei vetturini e fiacchieri, del
la chioeca d'urbano, delle cavalle z-poe,
delle benne bulse, non se ne parla più.
Cortona oggi vanta la società «Cortone-
se» ricca di eleganti e grandi macchine
guidate da 27 bravi ed accorti autisti, il
cui servizio si estende a Castiglion Fioren-
tino, Arezzo, Montecatini, Umbertide
Passignano, Tiro, Castiglion del Lago,
Perugia e collegi poi Perugia con Arez-
zo: una vasta rete stradale solcata dalla
«Cortonese». Di tutto questo importante
movimento ne è Direttore l'infaticabile e
colto dott. ing. Renzo Ficcozzi di Firenze
il quale in città gode molta simpatia.
Ricordiamo alcuni servizi della «Cortone-
se» più movimentati:
CORTONA per CAMUCIA, ore 5,30,
6,40 7,45 8,10, 8,35, 9,05, 10,15, 11,05,
11,35, 12,30, 13,10, 13,35, 14,10, 14,30,
15,15, 16,00, 16,35, 17,05, 17,50, 18,10,
18,20, 19,00, 19,35, 21,30.
Per TERONTOLA ore 5,30, 6,40, 8,0,
9,05, 10,15, 11,35, 12,30, 13,10, 14,05,
16,00, 16,35, 17,50, 19,00, 19,55.
Per AREZZO ore 7,45, 8,35, 11,05,
14,30, 18,20.
Per PERUGIA ore 8,10, 14,10
Per MERCATALE - UMBERTIDE, ore
6,40, 8,0 (solo la domenica) 16,35.
Per MONTANARE ore 7,00, 13,20,
17,25 e 19,10 (solo la domenica)
Per BARULLO, G. Gibiano, Vaiano, Pe-
trignano ore 13,35, 18,10
Per CASTIGLION DEL LAGO c. 12,30
Lettera del Ministro dei L. P.
al Sindaco di Cortona
Ministero dei Lavori Pubblici
Gabinetto del Ministro
Il Capo dell'Ufficio Stampa
Roma 15 - 2 - 1961
Egregio Sindaco,
L'On. Ministro ha ricevuto il periodico
«Etruria» in cui c'è una rievocazione sto-
rica della sua origine.
E' vero che, sia detto senza rimprove-
ro per l'attento «costellano» lo fatto, che si
trova nella pubblicazione è piuttosto gra-
ve perchè la famiglia del Ministro Zeca-
gnini è romagnola e non romana.
Ciò non significa tuttavia che l'On. Mi-
nistro (sia o non sia di antica origine cor-
tonese) non voglia tenere conto dei biso-
gni particolari della illustre e storica ci-
tadina.
Voglia gradire anche a nome dell'On.
Ministro, i migliori saluti.
fto Gustavo Selva
Dr. Italo Petraci
Sindaco di Cortona (Arezzo)
Alta onorificenza a Gino Severini
Al nostro illustre concittadino comm.
Gino Severini, è stato conferito, dal Mi-
nistero della P. I., il Premio Nazionale del-
le Arti nel 1960. In tale occasione, nel-
l'intento di onorare la lunga e gloriosa
attività artistica del Maestro, la Presidenza
del Consiglio dei Ministri, ha delibe-
rato di allestire per la primavera del 1961
in Roma, nelle sale di palazzo Venezia,
una esposizione antologica dell'opera di
lui. Allo scopo sono stati costituiti, per
garantire alla manifestazione la migliore
risultata, un comitato promotore e un co-
mitato organizzatore. Della Mostra faran-
no parte anche i cartoni della Vinceru-
si in mosaico ed il cartone di S. Margheri-
ta, che formano, per iniziativa del nostro

Vescovo, la «Galleria Severini» nel pa-
lazzo Vescovile di Cortona.

Scoperta di affreschi
nella monument. di S. Cristoforo
Nei primi di marzo, nel rimuovere un
cubo in muratura nell'antica chiesa del
rione di S. Cristoforo al «Popolo Santo»,
venne alla luce un affresco. Il parroco
don Antonio Menecchini e R. Batacci che
erano presenti, fecero demolire tutta la
soprastuttura dell'altare e tornò a rivive-
re un grande affresco, purtroppo deterio-
rato dall'umidità, con Madonna e santi, te-
ste ben conservate. In fondo leggesi
1530.

Questa chiesa ha così 4 affreschi: uno
del secolo XIII, 2 del secolo XV e 1 del
secolo XVI e possiede una ricca orna-
mentazione del secolo XIX che ne decora la
chiesa ormai barocchizzata.

Stagione anomala
Quest'anno non solo l'inverno non è
venuto, ma si è anticipata la primavera,
tanto che dal 13 febbraio il termometro
ha segnato 11 gradi sopra 0 e il g. 8 e 9
marzo 14 gradi sopra 0. Vi saranno del-
le sorprese quando 5 anni scorsi in aprile
una improvvisa gelata scese tutti i tralci
delle viti? Stagione anomala, ecceziona-
le è questa che fa dubitare quando si
pensa che unanno il freddo in zenò è
giunto solamente a un grado sotto 0.

Un'eccezionale trasporto fune-
riale floreale a Camucia
Come si sa il 2 febbraio un pazzoide
uccise a colpi di rivoltella il consigliere
comunale Luigi Agostini, comunista, uo-
mo molto quotato nell'ambiente sindacale
del suo partito.

Alla stessa, fu tributato un trasporto
funerale eccezionale, che noi definiamo sto-
rico, così composto: Banda di Cortona, fe-
retro portata a braccia, gonfalone del Co-
mune, Sindaco e consiglieri, 13 bandiere
rosse, 10 corone di fiori allineate in due
file, popolo, 4 bandiere rosse, 4 corone di
fiori, popolo, 5 corone di fiori, 7 cusoni
di fiori, 16 bandiere rosse, popolo. Oltre
200 donne e circa 3000 persone disposte
a 4 formavano il lungo corteo. Si capi-
ce che vi avevano partecipato tutte le
organizzazioni sociali comuniste della Pro-
vincia, ma è da notare la disciplina, l'ordi-
ne, la compostezza in cui si svolgeva il
corteo eccezionale anche dal lato cora-
grafico. La sfilata fu tumultuata nel cimitero
del Calcinato. (Trasporto civile)

Fra corone e gualtari vi furono impie-
gati circa diecimila garofani rossi.

Camucia non dorme
e da villaggio si avvia rapidamente verso
cittadella. Ca' di Monna Lucia, che vi-
de passare e sostare l'imperatore France-
sco Giuseppe, Papa Pio VII, e Giuseppe
Garibaldi, non dorme e da trascurabile
villaggio si è ammantata di moderni edi-
fici con piazze e vie asfaltate che le dan-
no l'aspetto di una cittadella. Attualmente
sono in costruzione un palazzo nel viale
della stazione ferr. del sig. Gazzini e un
villino del sig. Valgimigli nella via sta-
tale.

Svolgendo le pagine della nostra me-
moria ricordiamo i nomi di persone co-
nosceute alle quali fu imposto il nome di
personaggi dell'antichità, anche mitologici,
che più sotto riportiamo.
Come si vede i cortonesi tenevano mol-
to all'antichità della loro terra ponendo
ai figli nomi biblici ed ebraici, ed eccome
alcuni ancora memorabili: Zanuzza e Abra-
mo (Guerri) R-bacco (Favilli) Rosmunda
(Frignati) Daniela (Pignatelli) Ena (Cama-
nani) Aronne (Menni) Ercolano (Camillet-
ti) Isacco (Favilli) Dardano (Dobici) Ulis-

se (Corti) Saul (Frignati) S. S. S. S. S. S. S. S.
vivi Mosè (Novelli) G. arabelle (Frignati)
Nob (Genti) Adama (Lavoranti) Ercolano

Celebrazioni centenarie IN SEMINARIO

Il nostro Seminario ha celebra-
to in febbraio due faste ricorren-
ze: il 2.º centenario dall'inizio
della costruzione dell'attuale pa-
lazzo, e il 3.º centenario della
morte del patrono S. Vincenzo de'
Paoli. Il primo ciclo di manife-
stazioni si è concluso nei giorni
12 e 13 febbraio.

Un'ampia relazione dei festeg-
giamenti è comparsa nel settima-
nale religioso «La Voce» di For-
ostato di Vico (Perugia) per opera
dell'attivo cronista can. c. d. Be-
nedetto Magi, V. Rettore del Se-
minario. Detta relazione l'abbia-
mo riportata nel volume VI del-
le «Cronache cortonesi», lettera I,
che, col seguir del tempo avrà un
valore storico per la nostra patria.

Il can. Lucio Liotti tenne, in fi-
nale, una rievocazione delle vicis-
situdini del Seminario in ampio e
sottile resoconto, ma in essa vi è
una lacuna che merita porre in
vista: non si è ricordato che il
Vescovo Michele Baldetti, spostato
dal teatrino al pian terreno, vi
istituì in quell'ampio locale l'im-
portante biblioteca, di recente si-
stemata faticosamente dal can. c.
dott. Nicola Frascoloni. Il Semi-
nario possiede questo capitale, e
non è poco. Il Seminario Vagnotti
per i cortonesi è una piccola
patria perchè è stato frequentato
in buona parte da noi viventi e
da quelli che ci hanno preceduto.

Desideriamo anzi che l'attuale
Vescovo comm. Franciolini, che
per le sue opere se non è cortone-
se lui, non è nessuno, faccia una
raccolta, in un suo locale, dei
ritratti di tutti i vescovi che si
sono susseguiti e un elenco espo-
sto dei vari rettori del Seminario.

Così, fuggevolmente, ricorderò
che hanno partecipato ai festeg-
giamenti con discorsi, canti e
poesie: mons. Materazzi, rettore
del Seminario, mons. Taccani, cano-
nico Ricci, can. Fiorenzi, can.
Lignani, can. Magi, mons. Berni,
don A. Caloni, can. Conti, don.
Felici, don Nerozzi, don Nocentini,
don Cosimi, mons. Borugiua,
vescovo di Sansepolcro, prof. Pa-
oloni e il nostro Vescovo. Vi inter-
venne pure il provinciale dei Re-
dentoristi prof. Borzi.

XI Annuario dell'Accademia Etrusca

E' uscito il mese scorso il XI volume
degli atti e memorie dell'Accademia Etrus-
ca di Cortona, un voluminoso libro di
ben 223 pagine arricchite da fotografie e
incisioni varie. Oltre la premessa del prof.
Bernardino Barbadoro, principe benemo-
ne di detta Accademia, compaiono quatres-
santi scritti di interesse storico e letterario:
sulle battaglie del Trasimeno, di
Argante Castri: «La rievocazione di G. S.
Verini a Cortona» di Virgilio Catalano,

Il VII congresso internazionale di archeologia classica, di Armando Paoloni...
Nozze Severini - D'Ayala
Il 23 febbraio, in Roma, si unirono in matrimonio la distinta signorina Romana Severini, figlia del nostro illustre conatadino maestro pittore Gino Severini e di Jeanne, con l'egregio giovane Pier Giovanni D'Ayala, figlio del cav. Giuseppe D'Ayala e della signora Ingeborg.

CRONACA

La festa degli alberi
Il mattino del 21 aprile fu celebrata la festa degli alberi. Nel piazzale di S. Margherita, ove convennero autorità, insegnanti e tutti gli alunni delle scuole, dopo il canto patriottico di un gruppo di bambini, tenne un elaborato discorso ufficiale il prof. Paolo Battisti. Lo seguì con parole patetiche il nostro Vescovo, poi un gruppo di bambini cantò l'Inno alle piante. Seguì la benedizione alle piantucelle impartita dal nostro Vescovo e la loro posa a dimora nelle greppe sottostanti.

Riconoscimento al Ristorante di Aldo Ceppodomo
Il «caffè ristorante» della stazione di Avizzano, gestito dal connotato Aldo Ceppodomo, è stato giudicato da una apposita commissione nominata dalle Ferrovie dello Stato, uno dei migliori e non il migliore del compartimento.
Nel rapporto informativo, ove sono riportati sia il giudizio analitico che quello complessivo della commissione, si legge: «Le attrezzature e l'arredamento sono rispondenti alle esigenze, che i generi di qualità sono ottimi ed abbondanti, che il comportamento verso il pubblico è gentile, e che il servizio di ristorante viene espletato al massimo.
Ma quello che più conta e che ha permesso al sig. Ceppodomo di ricevere l'ambito riconoscimento e le congratulazioni dal capo della divisione del ministero delle ferrovie è il giudizio complessivo.
Esso dice: «... il ristorante di Avizzano è certamente uno dei migliori, se non il migliore, del compartimento. Sviluppatissimo il servizio di ristorante per i cibi ottimi e a buon mercato. Lo sviluppo è condizionato all'ampiezza».

Elezioni artigiani e mutua
19 marzo: — Lista n. 1 voti 47
Lista n. 2 voti 62
Delegati per la Mutua
Comanducci Vittorio voti 45
Fungini Fulgenzio v. 37
Carri Giuseppe v. 33
Bucci Eugenio v. 32

Concorso dell'VIII Mercato di vitellone di razza chianina
Proposto dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, sabato 25 marzo si svolge nel piazzale della vecchia Carriera l'8.º concorso del vitellone, ma in sostanza di giovani tori. Circa le ore 11 la grande quantità di questi pregevoli animali, visti dall'alto delle mura urbane, dava l'aspetto di una grande nevicata, per loro candido manto. Moltissimi forestieri intervennero al grande raduno di vitelloni e molte furono le vendite. Fra le autorità non mancò il Prefetto di Arezzo e il nostro Sindaco. Vi fu poi la premiazione ai migliori allevatori. Il mercato si svolse nel piazzale di S. Margherita.

voceva far valere la loro forza per quanto ben legati. Segui poi un pranzo alla bisbetica di numerosi coperti.
Nozze Severini - D'Ayala
Il 23 febbraio, in Roma, si unirono in matrimonio la distinta signorina Romana Severini, figlia del nostro illustre conatadino maestro pittore Gino Severini e di Jeanne, con l'egregio giovane Pier Giovanni D'Ayala, figlio del cav. Giuseppe D'Ayala e della signora Ingeborg.

NOZZE
Marchini Garavaglia - Giustini
Il 2 marzo si unirono in matrimonio la distinta signorina pittrice Donatella Marchini, figlia del Gen. Nello Marchini e della signora Carlina Garavaglia, con il distinto giovane Andrea Giustini, figlio della signora Lea Giustini Melara.
Il rito si svolse nella suggestiva e antichissima chiesa di S. Giorgio in Valabro. Per l'occasione fu sontuosamente addobbata in azzurro Savoia e fiori bianchi e rosse, il tutto in un magnifico aspetto. La sposa indossava un abito di reso bianco guarnito di visone bianco ed un lungo manto.
Testimoni per la sposa: zio ing. Marcello Garavaglia, e cmm. gr. uff. dott. Manlio Goffi. Per lo sposo: fratello arch. Maurizio Giustini e prof. dott. Genaro De Nuccio.
Dopo la cerimonia sposi e invitati con un corio di macchine, razionarono il Grand Hotel dove, nelle bellissime sale del vasto edificio di Roma, si svolse il ricevimento. Quivi parenti, e numerosissimi amici, personalità della cultura e dell'arte, della nobiltà e aristocrazia, fecero gli omaggi e gli auguri più sentiti alla coppia fortunata, e a questi si aggiunse il Giornale «L'Etruria» che desidera agli sposi amici di vivere fraternamente a lungo fino a raggiungere l'età della nonna della sposa signora Ida che compie 93 anni senza sentire il peso.
Alla sposa furono offerti numerosi e preziosi doni e grande quantità di fiori e di telegrammi augurali. Dopo il ricevimento la coppia felice partì per un lungo viaggio di nozze.

SOLENNI CELEBRAZIONE del Centenario di indipendenza dell'Italia
Il 27 marzo, data fatidica per la proclamazione del nuovo Stato Italiano, come in tutta la Penisola, anche in Cortona, dove si adunarono i conspiratori per l'indipendenza Nicotera, Guardabassi, Danzetta, ecc. è stata celebrata solennemente la storica data. Un grande corteo di scolaresche, oltre 400 alunni, con le autorità, associazioni con bandiere, insegnanti, capi di istituti, con la banda in testa suonante inni patriottici, ha sfilato per la piazza sostando al monumento ai Caduti. Quivi il Sindaco sig. Italo Petrucci ha pronunciato un patriottico ed scorato di senso riscuotendo applausi, poi il Vescovo ha celebrato la Messa nella chiesa di S. Domenico, stipata di gente. Sono state apposte corone di alloro a varie lapidi commemorative, a quelle di Mazzini, Costa, al monumento a Garibaldi, a quello dei Caduti, ecc. Hanno cantato i bimbi inni patriottici al suono di musica. Nel pomeriggio ha suonato la banda ed è stata illuminata la torre civica.

CRONACA SPICCIOLA

Riepilogo di avvenimenti nel Cortonese
65 piante di di alto fusto furono poste a dimora lungo la via provinciale Cinquevalli-Cortona nel mese di novembre, anno scorso.
Al buio per un ora, fino alle ore 20, rimase la città, per un guasto alla luce elettrica, il 2 febbraio.
Vicenze Alari, di a. 75, morì il 4 febbraio.
Il caldo principiò a farsi sentire fin dal 13 febbraio, raggiungendo all'ombra gradi 9 sopra 0.
Al veglione dell'ultimo di Carnevale vi intervennero moltissimi forestieri e fu un piene. Il biglietto d'ingresso: uomini L. 2000, donne L. 1500, Orchestra di Piero Giorgetti. Machine contate a mezzanotte nelle due piazze 122.
A 95 anni il 26 febbraio morì in Cortona Enrichetta Tronchi nei Capulcini.
Le uova al mercato di sabato 4 marzo costarono L. 35 la coppia e al mercato di sabato dopo L. 37 la coppia.
Giornata nuvolosa e fresca. dopo tanto caldo, fu il 13 marzo.
Una grandinata eccezionale cadde il 1 marzo imbatuendo monti e Valchiana. Si fece molto freddo.
Il Vescovo nell'occasione del 29.º anniversario della sua consecrazione episcopale il 2 marzo in Duomo fece assistenza pontificale.
Le uova al mercato di sabato 11 marzo costarono L. 40 la coppia, il cappello da piantare, causa la siccità, costò L. 50 al mazzo.
Il caldo eccezionale raggiunse il 13 e 15 marzo l'ombra gradi 15 sopra 0.
Le uova al mercato di sabato 18 marzo costarono L. 42 la coppia, ma il bestiame da stalla fu poco ricercato.
La pioggia per siccità, costa attualmente L. 2000 al quintale.
L'aria fredda dal giorno 17 marzo fece scendere il termometro a 8 gradi sopra 0.
L'inizio della primavera, 21 aprile è stato piovvisimo. Le monache della Trinità, festa di S. Benedetto, hanno celebrato il loro Santo.
Trasportate da vento nordico il g. 23 nuhi addensate fecero scendere il nevichio con forte abbassamento di temperatura.
Artisti del «Piccolo Teatro» di Arezzo il 21 marzo rappresentarono al nostro teatro Signorilli «Uno sguardo dal ponte» ma vi poca gente.
Per sollagare l'anima del compianto mecenate Mons. Giuseppe Bertocci, nell'anniversario di sua morte, sabato 4 marzo, fu celebrato in Cattedrale un solenne ufficio funebre con 20 Messe. V'erano presenti anche i parenti venuti da lontano.
Primo cancelliere alla nostra Pretura, in sostituzione di Giovanni Pluchino, è venuto da Montepulciano il 1 marzo il dott. Aldo Paolotti.
La Radiosquadra della TV trasmise in piazza Signorilli la sera del 29 marzo un programma preparato dalla direzione didattica 1 e 2 circolo. Gli alunni, regista mio Favilli, recitarono e cantarono applauditissimi.
Nel bosco monumentale dei Cappuccini alle Celle sono stati costruiti in tutto 14 tempietti della Virginitas. Ne riparliamo perché non si sono visti.
«Babilonia» (Angiolino Milloni di a. 60) è morto giovedì scorso fra il dispiacere dei cittadini. Fu buono, prestoso, ubbidiente, simpatico popolano, caratteristico compagno. Il mangiar poco e il troppo vino l'han tradito. Dieci sacerdoti e un plebiscito popolare furono ai suoi funerali celebrati con solennità in S. Filippo.
All'Accademia Etrusca fu tenuta l'assemblea il g. 25 marzo presentò solamente una diecina di accademici.

Earfallino in giro

Considerando che matti gli uomini, è impazzito anche il tempo, perché l'inverno non è venuto e le piogge primaverili nemmeno, decisi di scendere in campagna da famiglie amiche. Cacciato in varie case perché le donne pulivano a fondo le case per la benedizione dell'acquasanta, erai fra campi e pianori finché incontrai la notte. Stanco, sdraiato, sbaratello, rincugiato, trovai una capanna e mi ricoverai dentro. Ma poco dopo un uomo, passando vicino, mi vide e mi disse brutalmente: via den mi qui, vinite a rubbè le galline, ma ve ronco il collo, elve! Ma poi mi guardò bene: io ricinobbi lui in Giroglione de Cesera de Ghissino a moglie, e fu un festone, tanto che mi volle portare a casa sua. Entrato, cenai con loro intamente parlando di tante brocche, finché la messai disse: accidenno, un se' armito, tutta la cutocchia tal polio, mo gliè do una buca. No, no, la chiamò le, le dissi, e affacciatomi alla finestra gridai: kipa, kipa, kikap... apriti cielo! mi ricomobbero in pieno e abbracci, baci, strette, tanto da farmi striminzito più di quel che sono. El vostro Enzo Tortora, mi disse la Giga, el potessi arvede? In estate sarà, con me, da queste parti! Parato il letto me andai a dormire, tanto che cadevo a pezzi, ma verso le due di notte la massia mi sveglie e piangendo mi disse: carite, Earfallino, la mi città è emittita, bisogna legala subito, alche dice: cia-cia-cia, cia-cia-cia e se sdepena, trilluca dan se di'. Non è niente, le dissi, è un ballo moderno che avvi visto fare, si calmerà. Noe, nite da la mi città, eh'io ho paura, se s'nto el freddo ve cuopro co' la mi canica a. Poca mocia, le dissi, sono proibite le figure di donne snuente, in bickini ne cartelloni cinematografici e voi volete restare ignuda? e con il latino classico del poro Baruchio le dissi: vicchese a me, mulier, peccatus esta. Entrato in camera con la donna vidi la ragazza prulett-re come una dannata e, auzichè smettei, mi prese e nella voga della danza, mi sbattè sul muro. Tornata a letto, dissi: mama, iarsera vetti a la televisione al barro. Veddi l'arcobaleno con tutte le furnighele che billeano, omege che se bordonno al pagliolo e tul gard gno d'inverno do' citta-ne lunghe cocchie de nero che tal ballo diceono certe cocche in todoso dan se capì. Dunque, io pensai, è la televisione che ingrullisce la gente, è il progresso, e indietro non si torna. Mi ricordo quando ero bambino dalla Rosa de Guercuccio, quanta semplicità, ma anche quanta miseria vi era: donne con le gonnelle a braccioni, uomini che si tiravano su i calzoni con le carucole e si pulivano il naso con le dita, i poveri Fottitoio, Nuvolo, Baruchio, Sbulina, Piostrocco e Pambutto che coi vestiti guasti e pantaloni rotti, intravedevano parte delle mele al pubblico, poveri affamati con pane scuro e una saracca, camminare mangiando, per la città lucido da scarpe fatto con nerofumo sbattuto nel piscio (si vendeva a un soldo il ramaio); fassette o busti da donne con stecche di legno, e i divertimenti? Per i ragazzi: i girasole di carta, i ginocchi del pitteri e spianco coi bottoni, il tiro alle bestie, il tiro al castello con le noci, la corsa di Jaddri e soldati, il barona, l'ora e poco più. E i dolci per i ragazzi poveri castagne seche e non sempre. La due guerra ultime hanno portato la strage, ma anche il progresso. In oggi gli uomini poveri che andavano al Cantinone a bere un soldo di vino e giocavano a morra e a marciaccio per le vie, non ci sono più, e nemmeno le vecchie che si spalciavano sui sedili delle case.

CONSIGLIO COMUNALE
Movimentata seduta notturna
Il g. 25 e la notte del 26 marzo si riunì il Consiglio Comunale per l'approvazione del duco e penoso Bilancio preventivo. La seduta notturna del g. 28 fra interpellanze e interrogazioni, durò fino alle ore 1¼ del giorno seguente e fu aspra, battagliera. Merita riportare la cronaca e lo faremo al prossimo numero perché se non c'è il Farfallino, addio giornale.

IL GONFALONIERE

Girolamo Mancini
IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

IL GONFALONIERE

IL GONFALONIERE
Girolamo Mancini

Personaggi

che sono stati a Cortona dal 1860 al 1960

- Dal libro «Calendario storico Cortonese» di Raimondo Bistacci
- Nel glorioso Centenario dell'Unità d'Italia ci piace ricordare i personaggi che in questo tempo sono stati in Cortona. Trattiamo il giorno o mese per economia di spazio.
- 1861 Alfonso La Marmora
 - 1861 Bettino Ricasoli
 - 1861 Niccolò Macchiavelli
 - 1864 Francesco Crispi
 - 1871 Andrea Maffei
 - 1874 Giovanni Duprè e figlia Amalia
 - 1887 Card. Alfonso Capeletto
 - 1878 Card. Gaetano Lame e Raffaello Monaco La Valletta
 - 1875 Card. conte Giacchino Pecci
 - 1882 Antonio Labriola
 - 1897 Card. Domenico Iacobini ospite dei monaci Cistercensi
 - 1899 P. Agostino da Montefeltro
 - 1901 Giuseppe Righini
 - 1907 Re Vittorio Emanuele III coi generali Brusati e Trombi
 - 1900 On. Andrea Costa
 - 1901 baronessa P. Semeria
 - 1927 Regina Elena di Savoia
 - 1928 Card. Bonaventura Cerretti
 - 1908 miliardario Pierpont Morgan
 - 1908 Principe Pietro Luza di Scalaa
 - 1913 Card. Diomede Falconio
 - 1911 Granduchessa ved. Wladimir di Russia e principessa Elena di Grecia ospiti villa Umberto Morra
 - 1902 On. Camillo Prampolini
 - 1906 Gabriele D'Annunzio
 - 1916 Card. Pietro Maffi
 - 1911 prof. t. Engelbert Himperdirik
 - 1921 prof. Bartolomeo Nocera
 - 1938 prof. Gino Severini da Parigi
 - 1936 Principe imperiale Kromping
 - 1935 Card.lli Naselli-Rocca e Gaetano Lame De Ribero
 - 1929 Card. Francesco Ragonesi
 - 1934 Benedetto Croce e figlia Elena da Pietro Pancrazi
 - 1927 comico teatrale Polidor
 - 1925 Don Luigi Orione
 - 1928 Bernardo Beranzoni
 - 1928 Card. Lodovico Micara
 - 1914 Card. Guglielmo Van Rossum ospite dei padri Redentoristi
 - 1904 Card. Giulio B-schi
 - 1932 P. Agostino Gemelli
 - 1939 Card. Enrico Caspari
 - 1929 prof. Alfredo Trombetti
 - 1930 Principessa Giovanna di Savoia
 - 1921 Leo Longanesi
 - 1935 Alberto Moravia, ospite dello scrittore conte Umberto Morra
 - 1934 Curzio Malaparte
 - 1930 Card. Francesco Ragonesi
 - 1936 Principe Pietro di Sassonia
 - 1935 Card. Pietro Fumasoni Biondi
 - 1931 Card. Francesco Maro, Salvaggianni
 - 1948 soprano Lina Pagliughi
 - 1941 Card. Federico Tedeschini
 - 1947 Card. Eina Della Costa
 - 1944 Re Giorgio VI d'Inghilterra (al campo di Creti)
 - 1944 Feld. Marschall von Kesselring
 - 1944 Re Umberto di Savoia (ospite palazzo Bourbon di Petrella)
 - 1949 Ingrid Bergman e Rob. Rossellini
 - 1955 Regina m. Elisabetta del Belgio
 - 1959 Fred Buscaglione
 - 1960 Enzo Tortora, della RAI TV
- Si avverte che il n. 1 delle date è stato sostituito con la lettera I (elle) perché la stamperia non ne ha.
- Si avverte pure che mancano altre personalità e che gli anni non sono per fila

di Pierle, castello di Sorbello, Santuari: chiesa e convento della Cella, chiesa di Sepoltaglia,

Calendario

- de la lengua Chianaaola de Gisuundo (Farfallino) PRIGLIE
- 1 Sabato Santo, S. Teodoro e S. Ugo
Se fan le burle de fa pigli e pesia a cordone e ghe s'eventano le grillute
Se scaldano i forgi per cuoce l'ultime caccie e se storchene i remie de tresmarino per cuoce el beccio. Gli uomegne se preperano a vi a confesasse de tutte le peccati.
A mezzanotte voltea del Signore aruscetito al Duomo, Finita e la Veghla. — Luna rempia ore 07.
 - 2 Domenica, Pasqua d'Ascensione.
Magnete d'ova buglie e ciaccia a coluzione. Beci dei figlioli e letteriani ai genitori. Messa con cunamunione. De sera preddera a S. Francisc ditta de «l'ova».
 - 3 Lunedì, Dell'Angelo, S. Riccardo
Dice el proverbio: tercio apr'ante, quaranta di durante. Ech'es allora che el «Pièno verde» è sicuro.
 - 4 Martedì S. Sidoro vesco
Se fa la pruissione pe' la città col Signore aruscetito.
 - 5 Mircurdi S. Conzio e S. Onorio.
6 Giuvdi S. Clistino pèpa
7 Venardi S. Pitaugo
8 Sabato S. Berto
For de siriego, se tu me fo el muso io te fo spriego.
 - 9 Domenica, Pasqua d'Ascensione.
Ultimo quarto de luna ore undee
 - 10 Lunedì S. Pompeo martiro
El sole capulina a ore 5 e 42 e trabalta a ore 18 e 52.
 - 11 Martedì S. Leone Magno pèpa. Festa a Pierle de Cortona «Iucche è noto. Se cuocono i torqeghe fritti e i ranzi le onfizzano tul braccio a la mamma (ragazzi) a vegghia.
 - 12 Mircurdi S. Zioneo vesco
13 Giuvdi S. Ermenegolo
Emmaria de la sera a ore 19 e 15
 - 14 Venardi S. Giosino martiro
15 Sabato SS. Fleva e Basigliosa
E'heho qua 'sto strezza fanciullel quante no trova lu' le vo stragiere, hèn più de diece agne che cerca moglie e n'ha la chèsa duche la mendre: 'I su' pène è duro, l'coltello un taglia, varrebbe aparecchi, un ha tovaglia; nun ha tovaglia, nun ha tovagliolo, ghe manca el pène, l'vino 'lsòle, l'ogio; nun ha tovaglia, nè tovagliolino, ghe manca el sòle, l'ogio, 'l pène 'l vino e nun so se è ricco e benestante, ha l' letto n'terra pe' n'ave le banche. (Dal Lunario di Marangolone)
 - 16 Domenica S. Umberto martiro
Festa a S. Agostino del beato Giulio Zaffirino, marito el 31 marzo 1370. Suonano le campane de la terra co munale
 - 17 Lunedì S. Aniceto pèpa e martiro
18 Martedì S. Ammedeo da Fiorenza
19 Mircurdi S. Crisostenzo
20 Giuvdi S. 'Gnese da Montepolièno
21 Venardi S. 'Seimo, Festa del prete a S. Caterina
22 Sabato SS. Sotero e Chao
23 Domenica, S. Giugio martiro
24 Lunedì SS. Fiedele e Sandro
25 Martedì S. Marco vangliasta patrono de Cortona. Suonano a festa le campane de la terra comunale e el vesco co' canonichi va en pruissione a la ghèssa de S. Marco — Se dice: se per S. Marco goocela la spino, abbondanza de pène e de vino.
Ma aucco se dice: S. Marco per forzell.
 - 26 Mircurdi SS. Cleto e Marcellino
27 Giuvdi S. Zitala da Luca

CRONACA

GINO SEVERINI

Premio nazionale delle arti 1960

Sabato 13 maggio si è inaugurata nella sala di Palazzo Vassini a Roma la mostra artistica di G. Severini, che si compendia nei tre momenti dell'attività pittorica dell'artista. La mostra autologica costituisce l'omaggio di Roma al pittore che, in tempo di infatuazione irrazionalista, ha riaffermata la dignità inascuribile dell'impegno scientificoclassico.

Molti quotidiani, specialmente il «Popolo» e il «Messaggero» parlano a lungo del nostro Maestro pittore e il giornale locale dovrebbe maggiormente esaltarci. I contadine «figli» la croce col goglio tu i campi del grano.

- 1 Lunedi S. Giachèmo e Fieppu
Festa dei lavoratore Magnete de luerche e faguozie al Turioe.
- 2 Martedì S. Atanesio vesco
- 3 Mircurdi. Artravamento de la santa Crocia. I contadine «figli» la croce col goglio tu i campi del grano.
- 4 Giuvdi S. Monaca veddova
- 5 Venardi S. Pio vesco pèpa
- 6 Sabato marit, de S. G. ogne e Iolenda
Emmaria de la sera ore 19 e 15
- 7 Domenica S. Stanasiò
- 8 Lunedì S. S. Michi-le arcaguelo
- 9 Martedì S. Grigorio vesco
Anguniceo le pruissione de le Roggi-ogne per tre di de «sgueto».
- 10 Mircurdi S. Antugno arcivesco de F.
- 11 Giuvdi S. Gioneo de lezzì Coste
Tempo bruvoso pe' lavoro: se dice che manca l'ucello va al guido
- 12 Venardi S. Panerzio martiro
- 13 Sabato S. Ruberto
- 14 Domenica S. Bonafazio
Luna rempia ore 18

Festa de S. Margherita a Cortona, Giove el pilgrinaggio de Luvieno. La gente se tece en Fortezza a fèmerenda co' la parolina e prucuto. En sereta la città è rempia de forestieri

- 15 Lunedi S. Giacine de la Salle
- 16 Martedì S. Ubaldo vesco
Magnete de luncche cotte en salsa-monia o zenzeno. Quando sa cerche-no se dice: luncchina, luncacocca, butta fuora i tu cornacchia, riuricella, ne vo rimpire una cistella.
- 17 Mircurdi S. Pasquèle
- 18 Giuvdi S. Venenzo martiro
- 19 Venardi S. Umilena dai carchia
- 20 Sabato S. Bordinino da Siena
El sole capulina a ore 4 e 45 e trabalta a ore 19 e 38
Furne de l'orto, è meglio un èssuo vivo che un dottor morto
Fitte de pène, la donna quando dice una cuosa egge, un ghe sia più ben domèna. Più se trasulla e più è grulla
- 21 Domenica. Pincocoste
- 22 Lunedì S. Umètia veddova
Flor de lèchone: son più i pavilli pulitichi in 'gnoggie, che i bucon de pène
- 23 Martedì S. Desidero vesco
- 24 Mircurdi S. Gigna o Vincenzio
- 25 Giuvdi S. Urbèno
Canto per vo' ragazzo ennamorète, che dete pochi boria e li contè, ma se ve reco sole lippe i bushi, me li dèe senza conto e aucco a moshi prima de sposse a te en vor Bartolomeo, doppo sposse siete ciuete e farisee.
- 26 Venardi S. Fieppu niero
- 27 Sabato S. Giugio martiro
- 28 Domenica Santissima Trinità

El sole annuncina a scotò e le dor, ne sudole se sparpagliscono. la ci pra sotto i braccia dal fletoso
Flor de narciso: quando la ragazza è fresca sembra paradiso, Chirieleisone: en googie fagite uomegne che cevo le donne.- 29 Lunedì S. Maria Madelena
- 30 Martedì S. Furdenda reia
Luna rempia a ore 06
- 31 Mircurdi S. Pietriongia
El sole capulina a ore 4 e 36 e trabalta a ore 19 e 49
El giorno è lungo de sete ore e 19 minutte dal 22 dicembre.
Anguniceo i miglioramento de el-lumenzione promissi a gli agricolto: vengheno le lucipallella ellume-nè le chèsse e i campi.

VII CENTENARIO DELLA LIBERAZIONE DI CORTONA

Un esercito di Corilo-Senesi, nel 25 Aprile 1261, rioccupava la città al grido: S. Marco per forza!

Giacchè siamo in periodo di centenario, ci piace dare una sfuggita alle cose appartenenti a casa nostra, cioè alla riconquista e ricostruzione della città dal giogo a-retino. Come a Pompei la lava calò nella notte e sorprese e uccise nel sonno migliaia di cittadini, così il 1 febbraio 1258, per tradimento di un frate conventuale della famiglia Ghini, alle 2 di notte le milizie aretine entrarono in città sotto la condotta di Stoldo Giacoppi de Rossi, loro Podestà, sorprendendo i cortonesi nel sonno. Dopo la cacciata dei cortonesi, che si rifugiarono a Castiglione del Lago, gli aretini depreparono e incendiarono la città senza riguardo agli edifici dei guelfi e ghibellini. Ed ora lasciamo i particolari e la rapidità del loro vescovo Guglielmino.

LA RICONQUISTA

Correva l'anno 1260 quando i fiorentini e gli aretini mossero guerra ai senesi. In questa impresa molti cortonesi, fra i quali Ugucio Casali loro capo, combatterono valorosamente e visero onorati gli oratori Cortonesi, in ricompensa del valore dimostrato in quella battaglia, offrirono a Ugucio Casali aiuto di gente e denari, al fine di recuperare e rifabbricare la città di Cortona.

S. MARCO PER FORZA

Giornata di sole e di letizia. I Cortonesi lasciarono la penisola lacustre dopo 3 anni di esilio, mossero verso Farneta dove erano accampati i senesi, e formati un forte esercito di fanti e cavalieri, mossero alla conquista della città. Gli aretini si opposero valentemente combattendo eroicamente, ma Ugucio gridando: S. Marco, per forza, incitò gli armati a dar di scalate. Furono infrante le porte e smantellate le mura finché i corito-senesi poterono rientrare in città. Gli aretini, capitolandosi, furono inseguiti per le campagne, alcuni gettati nei pozzi, altri uccisi di ferro. Ciò avveniva il 25 aprile 1261 e per questo avvenimento fu cambiato il patrono della città da S. Michele Arcangelo in S. Marco Evangelista.

Molti soldati aretini non si dettero per vinti e si asserragliarono in Fortezza, ma stretti d'assedio, dopo un mese e 18 giorni di resistenza, dovettero capitolare.

Senesi e Perugini in prestazione ai Cortonesi

Cortona qua e là distrutta si poteva dire inabitabile, così Siena per 3 anni pagò 300 maestri d'arte per riedificare le mura urbane e il casertaggio e Perugia che aveva accolto i cortonesi raminghi nel suo territorio senza pagar gabelle, inviava ai cittadini più bisognosi, stoffe e masserizie, nonché nobildonne alla cura di pieccini. Al frate traditore fu mozza la testa e i guelfi che avevano chiamati gli aretini Gualfredo Pista, Carcinatore, Oddo Brendi ecc. riuscirono a fuggire.

chì rispondere esattamente al nostro commento, vola alla lega senza volersi bruciare le ali, ed è indoe con noi nell'affermare che i contadini devono volgersi verso un maggior progresso economico e sociale. Va bene così, ma l'articolista della «Voce» non ha ripetuto quello che noi commentavamo e che ha turbato la polemica: l'articolo, dopo un paginotto perché i contadini in ogni vanto al cinema e perché in compagnia non si possono divertire, conclude con rammarico (sia sicuro) solate non ci confidate... «E'no ad una ventina di anni fa il contadino qui in Toscana mangiava fagioli e cipolle per sei giorni della settimana, allevava i polli, conigli, piccioni ma per portarli al mercato se voleva comprarsi un vestito o le scarpe. E' qui che il reporter de la «Voce» doveva dire se era, o no, una cosa umana, e se doveva seguire questa povera gente a lavorare da bestie con una cipolla in bocca e pane di tritello, di gioglio e di vecchione. Dice poi la «Voce» in un riquadro: noi siamo progressisti, vogliamo le case belle, comode, poderi modelli, proprietari meno egoisti e più aperti, contadini evoluti, istruiti ecc. Ma perché non si è fatto prima che nascesse il social comunismo o partiti di sinistra? Dice il Vangelista: ma il prossimo tuo come te stesso, vale a dire se tu mangi ad una buona tavola, da una parte anche a me to'pochi che ti lavoro e sudo, non mi mandare nei campi con una cipolla in gabbia e languido, ma unami un po' di ristoro, Terzina poi il cronista della voce con una frase sibillina, pensano che la nostra risposta sia originale: dalla insurrezione di qual ne Liberali massone. Ma caro canonico di B. nobile, se restano contro lo sfruttamento dei contadini, ci viene a parlare di questa gente perbene, si, ma sempre conservatori. La Loggia di S. Massone non esiste più a Cortona da un trentennio ed è morto anche il venerabile, perciò quel che abbiamo detto non esseri da partiti politici e da sette lo è per amor fraterno.

Storica seduta Consiliare

Notte agitata - Violento dibattito fra socialcomunisti e missini I democristiani approvano la proposta della maggioranza. Spiegamento di forze dell'ordine a Camucia e Cortona La piazza rossa del 1 maggio

Il 29 aprile si convocò, in sessione straordinaria alle ore 21 il Consiglio Comunale. Dopo l'approvazione di alcuni articoli, il ministro consigliere Scarpini fece il suo rapporto perché il Senato si era opposto alla concessione del pallottole in piazza della Repubblica dove doveva tenere un discorso un oratore del MIS: in occasione della inaugurazione delle sezioni di detto partito a Camucia e Cortona. Il Senato o rispose che non poteva concedere il pallottole ad una manifestazione provocatoria, proprio alla vigilia della Festa del Lavoro. Replicò lo Scarpini che il pallottole era stato costruito coi denari del pubblico, anche dei missini. Rispose Scarpini, Bovec, Brocchi ed altri che l'impressione fascista era ormai liquidata per sempre e invitarono il Sindaco a far premiare al Questore che, per ordine pubblico, si proibisce la manifestazione di marca fascista. Suonavano le ore 24 di notte e i consiglieri dei partiti avevano ancora la voce grossa mentre il Sindaco sudava per spegnere il fuoco. Scarpini riprendeva ancora col suo compagno prof. Lanari disse che la manifestazione non si poteva proibire in quanto il suo partito è ammesso dalla Costituzione. Dimisero alla votazione della maggioranza il Sindaco si rivolse ai consiglieri democristiani per formulare una domanda di rinvio della manifestazione missina. Il capogruppo Nazzano disse di non drammatizzare, ma approvava la decisione della maggioranza. Scarpini e Lanari allora se ne patriarono e la seduta, dopo altre discussioni, terminò circa le ore 2 di notte.

Risposta all'articolo Dove vai son cipolle

Don Benedetto Magi, un simpatico, intelligente, attissimo cronista-dirigete del notiziario cortonese nel giornale religioso settimanale «La Voce», ha voluto salire in cattedra per difendere l'estensore di un articolo comparso in detta «Voce» in cui si rimpiangevano i tempi nei quali i contadini si contentavano di lavorare come somari dall'alba al tramonto, disponendosi di mangiare una cipolla e un po' di fagoli.

E don Benedetto ha risposto così: «L'Erraria quindicina della città di Cortona, ha pubblicato in prima pagina un commento intitolato «Un articolo inaccidentato» alla nota de la «Voce» «Perché le campagne si spopolano».

Intendendo addirittura farschi per farschi il foglio cortonese ci considera retrogrado, come gente che addirittura rimpiange quei tempi in cui i contadini mangiavano soltanto cipolle e fagioli e via dicendo... Neppure a farlo apposta subito dopo si parla con grande rilievo dell'el-clasi di S. E. Allora si spiega: il nostro commentatore deve aver letto la «Voce» durante quei due minuti di recessione... Sia tranquillo l'amico; noi le campagne le giorno coi piedi tutti i giorni (e non per fare una passeggiata, ma perché ci abitiamo), e che siamo molto progressisti. Vogliamo case belle, comode, poderi modelli, proprietari meno egoisti e più aperti, contadini evoluti, istruiti ecc., ma vogliamo anche un po' di timor di Dio, e questo non solo nelle campagne, ma anche nelle città.

XVI Centenario della morte del nostro grande Pontefice S LEONE MAGNO

Quest'anno ricorre un centenario della morte di un nostro grande concittadino: Papa S. Leone Magno. Chi lo ha nato a Roma, chi a Volterra, ma il breviario lo chiama etruscum.

Noi con parole più spicciole lo chiamiamo cortonese, nativo di Pierle, ove in quell'antica chiesa vi è tanto di secolare affresco del grande Pontefice.

La storia talvolta si altera per proprio tornaconto, ma le tradizioni più remote son vivi documenti e non fraschette al vento. Speriamo che questa ricorrenza non dia festeggiamenti sulla carta o stanchevole commemorazione, ma che vi sia qualche cosa di vivo e di fastosa iniziativa.

E questa in piena estate.

CORTONA

La storica campanella delle dieci ha cessato di suonare al Duomo

Dopo qualche secolo di festoso e monotono squillo, la campanella, che per un quarto d'ora, dalle ore 9, 34 alle 10 suonava per richiamare i canonici al coro in Duomo, ha cessato di suonare fino dagli ultimi di febbraio. Daltronde i canonici per la diversa occupazione, ad eccezione di due o tre, non andavano più al coro mattino nei giorni feriali, così la campanella è stata messa a silenzio.

LA CAMPANELLA

La familiare campanella del Duomo, tosa e inattesa per cura di Anzolo Severini nel 1598 ha un non trascurabile ricordo servendo di pubblico orologio. Infatti nei 20 anni quel suono chissà, se stome sapevano che mancava un quarto alle ore 10 e affrettavano le faccende di casa. Ciò portava il pane alla Bottega per l'ultimo turno, chi si incamminava a portar le collazioni ai fedeli Bivisi, Forzucchi, Novello, Pipestracco ecc. ai calzoni e ciabatte di Babiche, Pensabene, Raschino, Marzocchino, Baronechi, Pambino ecc. e giù agli altri operai, dai quali da oltre mezzo secolo fa, Cortona ne era piena.

Era una campanella simpaticosa che rallegrava i cittadini e al tempo stesso urtava i nervi ai nevrosati, ma in sostanza rallegrava i nevrosati e rallegrava i cittadini con nuove o vecchie, ma vere e nebbie: la campanella chiamava a battaglia i cittadini per le preghiere mattutine. Oggi la campanella chiamata «stretto» «braccio» che porta l'impulso nel suo giro la dirittura: «A fuggire e tempestare, libera noi Dominie non suona più».

LA CAMPANELLA

L'oratore della manifestazione del MIS fu nel pomeriggio a Cortona. Nella piazza della Repubblica si svolse una vigilia della forza governativa, disse che questa manifestazione ne missina era stata tenuta liberamente in Arezzo, e non c'è da bisbigliare che il nostro governo è...